ANNO III - N. 70 - UNA COPIA LIRE QUINDICI — Trento, martedì 23 marzo 1948

IL POPOLO TRENTINO

DIREZIONE e REDAZIONE via Giusti 5 - telef. 21-47 — AMMINISTRAZIONE via Torre Vanga 30, telef. 19-36 — ABBONAMENTI: ordinario: Anno lire 3250 - Semestre lire 1900 - Trimestre lire 1000 - Mese lire 350 — Festivi: Anno lire 700 — Semestre lire 380 — Trimestre lire 180 — Per ogni numero arretrato lire 20 — Spedizione in abbonamento postale — Gruppo I — C. C. Post. n. 14-3012.

QUOTIDIANO DEL MATTINO

TARIFFE DELLA PUBBLICITA': commerciali L. 30 il mm.; nozze, nascite, lauree, onorificenze, concorsi, comunicati, legali 40 il mm.; necrologi 30 il mm.; finanziari 60 il mm.; avvisi economici: domande impiego e lavoro L. 6 per parola; tutte le altre rubriche L. 15 per parola. Tasse L. 7%. Concessionaria: Società per la Pubblicità in Italia (S. P. I.) - Trento - Via Alfieri 5, telefono n. 11-14.

Una pacifica rivoluzione

Abbiamo sentito parlare di unione doganale italo-francese, di unione doganale del Benelux e finalmente di unione europea. Il problema di una unione di interessi era già stato impostato dalla defunta « Società delle Nazioni » e dove tutti avevano ovviamente sottoscritto [illegible] nell'ultimo tempo perfino la Germania — e fu un fallimento per la solita storia del più forte e del più debole. La « Lega delle Nazioni Unite » la stiamo vivendo e vediamo [illegible] suoi Grandi [illegible].

La progettata unione economica europea, in grande parte ai studi — riflesso diretto del piano Marshall — tendendo a costruire una specie di federazione economica degli Stati della Europa occidentale, importa per tutti i partecipanti, chi più chi meno, una trasformazione del loro sistema economico che equivale ad una pacifica rivoluzione nella produzione.

Infatti l'abolizione delle barriere doganali, cioè dei dazi di importazione e dei pochi di esportazione fra Stato e Stato importa una contrazione delle entrate dello Stato in quanto essi sieno di imposizione esclusivamente fiscale, una contrazione delle entrate dello Stato ed un grave pericolo per la produzione nazionale, in quanto essi sieno di carattere economico, cioè protettive della produzione nazionale.

Un dazio — ipotizziamo — sul petrolio che noi non produciamo se non in misura trascurabilissima, sarebbe per noi un balzello di natura prettamente fiscale; perderlo con l'abolizione a favore degli stati esportatori — e per non far nomi guardiamo solo ai padroni dei pozzi oltre il Canale di Suez — significherebbe una sensibile contrazione delle nostre entrate che dovrebbero essere sostituite da altri oneri.

Un dazio sul grano — tranquilli i sinistri, parliamo sempre per ipotesi — che valga a proteggere la nostra produzione cerealicola in confronto dei grandi esportatori: America Latina, Russia, Romania, Ungheria; importerebbe una contrazione delle entrate dello Stato, ma quello che più conta difenderebbe da un grave pericolo la nostra economia rurale.

Il dazio di esportazione ebbe un periodo di grande attività [illegible] aumentavano le possibilità e la celerità degli scambi.

Gli stati che abbiano press'a poco il monopolio di una determinata produzione necessaria o indispensabile agli altri, potevano manovrare a loro piacimento il dazio di esportazione; vuoi a scopo fiscale, vuoi al fine economico di far abbassare il prezzo sul mercato interno. Pensiamo ad un dazio di esportazione sul carbone della Ruhr o ad un dazio di importazione sul carbone estero in Italia, sia pure a situazione normalizzata, quali infinite ripercussioni economiche avrebbe [illegible].

E' a tutti noto il rigido protezionismo doganale esercitato dall'America nel primo sviluppo, ed il progressivo abbandono dello stesso man mano che le sue industrie divennero così grandi e così forti da non temere il mercato internazionale; e parimenti noto il liberalismo inglese controllato dagli accordi colle Colonie ed i Dominions. Questi esempi si possono aumentare quasi all'infinito, con impostazioni le più diverse, come diverse sono le condizioni economiche, come diverse sono le ricchezze naturali dei vari paesi, la densità della popolazione, lo spirito della essa ed altri innumeri fattori che ne [illegible] e ne determinano le singole possibilità economiche.

E' storicamente vero che nessun Paese è arrivato ad avere una grande industria senza un periodo di protezionismo doganale. [illegible]

Il teorema della libertà commerciale nell'economia dell'Europa occidentale [illegible] sebbero enormi sposta-menti nelle masse di ricchezza, oggi infrenate, con impressionanti conseguenze.

Il passaggio dalle singole economie dei singoli stati ad una unica comune economia degli Stati Uniti della Europa occidentale deve quindi avvenire per gradi con provvedimenti scaglionati nel tempo.

Ecco perchè un primo congiungimento economico va formandosi nel Benelux fra Belgio, Olanda, Lussemburgo; ecco perchè Francia ed Italia hanno concluso, per ora, solo accordi doganali, in attesa di più vaste possibilità, di più grandi realizzazioni, senza rivoluzioni e senza sconquassi, pensando — in un secondo e terzo tempo — all'unione doganale più vasta, senza rivoluzione [illegible].

Che così si lo dimostrano le allocuzioni Bidault - Sforza nell'incontro di Torino. Infatti Sforza nel preambolo parla di « impegno a creare (in futuro) una unione doganale » parla di accordo commerciale che rappresenta « un autentico inizio di applicazione del principio informatore della nostra unione » ed ancora... « quando noi avremo pienamente compiuto l'opera » e Bidault rispondendo precisa... « quando si tratta di prodotti complementari non c'è nessuna difficoltà apparente... quando si viene a parlare delle attività concorrenti — (e qui sarebbe il pericolo) — saranno necessarie eventuali transazioni... » il che dimostra come questi uomini di Stato conoscano il principio « adelante con juicio ».

Gigi Tomasi

Diminuita di 30 miliardi la circolazione in febbraio

ROMA, 22. — Il Ministero del Tesoro comunica che la circolazione della Banca d'Italia dal primo al 29 febbraio 1948 è diminuita di 29 miliardi e 616 milioni.

Il Presidente del Consiglio e Bidault si sono incontrati a Crea

TORINO, 22. — Il ministro Bidault ha lasciato nel pomeriggio Torino, dopo una calorosa manifestazione di simpatia tributatagli da un folto gruppo di torinesi.

Egli era reduce dal Santuario di Crea dove aveva trascorso la mattinata in compagnia del Presidente del Consiglio on. Degasperi.

Prima di lasciare Crea, l'on. Degasperi e Bidault hanno tenuto una conferenza stampa.

L'on. Degasperi ha riaffermato la sua gratitudine al Ministro degli Esteri francese, il quale ha recato agli italiani la buona notizia del passo anglo-franco-americano per la rannessione di Trieste all'Italia, ed ha rievocato il preciso lavoro della nostra diplomazia per il riconoscimento dei diritti dell'Italia. « Questo fatto non deve tuttavia farci dimenticare l'accordo testè concluso con la Francia, che costituisce senza dubbio uno degli elementi fondamentali per la ripresa economica italiana ».

Riguardo alla proposta in favore di Trieste, l'on. Degasperi ha aggiunto: « Speriamo ora in una favorevole risposta della Russia ».

Il ministro Bidault ha dichiarato che il notevole passo avanti realizzato dai rapporti italo-francesi è motivo di grande soddisfazione per le due nazioni, ed ha auspicato che l'unità economica, sancita dal trattato firmato a Torino si traduca in futuro in quella unità spirituale che è condizione indispensabile per la pace in Europa e nel mondo.

Secondo argomento delle nostre conversazioni fu il passo in favore della rannessione di Trieste all'Italia — ha proseguito il ministro Bidault. E terzo il problema della pace. Noi dobbiamo difendere la pace con somma fiducia, con tenacia, con coraggio. La pace è possibile, anzi è probabile, e se tutti i popoli seguiranno la via iniziata dall'Italia e dalla Francia, essa è certa ».

Anche il ministro Sforza ha lasciato Torino nel pomeriggio.

Da Parigi si apprende che è stato annunciato che l'accordo commerciale firmato a Torino insieme al protocollo per l'unione doganale, prevede fra l'altro, una modifica del tasso di scambio tra la lira ed il franco, che viene portato da 163 lire per 100 franchi a 220 lire per 100 franchi.

In base all'accordo il volume degli scambi fra i due paesi viene triplicato, fino a raggiungere quindici miliardi di franchi annui.

NEL CUORE DI TUTTI GLI ITALIANI
UNA GRANDE SPERANZA: TRIESTE
Il Ministro Sforza ha consegnato agli alleati la risposta favorevole dell'Italia
LA JUGOSLAVIA CHIEDE GORIZIA

ROMA, 22. — Oggi ci accorgiamo fino a che punto l'Italia potrebbe toccare l'abisso delle umiliazioni se il « fronte » vincesse. Basta seguire le reazioni spaventosamente negative dei comunisti e dei socialisti nenniani per documetarsi sulla incapacità di una parte degli italiani di scindere i loro odii di parte da una serena valutazione degli avvenimenti. Togliatti ha dichiarato testualmente: «mi pare chiaro che si tratta non solo di una speculazione elettorale ma di un volgare tentativo di speculare sul sentimento degli italiani». Ed afferma, in seguito che la questione di Trieste riguardava esclusivamente l'Italia e la Jugoslavia, senza perdere l'occasione di imputare ancora una volta al Governo, la colpa di un presunto «vassallaggio» all'imperialismo americano.

Evidentemente, il colpo è stato troppo forte e troppo improvviso per Togliatti, che ci contava forse per la sua propaganda particolare, sperando di risfoderare le già balenate promesse di un accordo diretto con Belgrado.

E gli secca che gli «imperialisti» (il linguaggio del fronte va assumendo aspetti incomprensibili: infatti chiama imperialisti quelli che rinunciano ad un territorio e democratici i russi che se ne annettono continuamente) abbiano compiuto questo atto di giustizia, senza interpellare nè lui, nè Tito, nè Pajetta, nè alcun altro dei vari commessi viaggiatori del «Cominform» che, ad uso e consumo della più grande Russia, vorrebbero disporre a loro piacimento della carta geografica d'Europa.

Sulla stessa linea (c'era da dubitarne anche un momento soltanto?) l'«Avanti!», il quale giunge a lamentare che il conte Sforza non abbia propalato ai quattro venti la notizia delle trattative che egli afferma esserci state, chiedendogli «quali organi costituzionali hanno sanzionato la sua politica». A parte il fatto che il conte Sforza è ministro degli esteri di un governo regolarmente e democraticamente costituito, l'articolista dovrebbe comprendere che non sempre, in diplomazia, tutto si può rivolgere al popolo di Trieste prima ed a quello d'Italia poi; salvi gli illusi ed i venduti, la approvazione è unanime.

La notizia, diramata sabato dalla radio e diffusa immediatamente dalle edizioni notturne dei giornali, ha destato un senso di vivissimo compiacimento in tutta Italia. A Trieste, ancora ieri sera, appena la notizia è dilagata fulminea, si sono riversati nelle vie cortei imponenti di folla che manifestava ordinatamente la sua gioia, al canto degli inni della Patria.

L'amministrazione comunale triestina, ha lanciato alla popolazione un proclama nel quale saluta con gioia l'avvenuto ricongiungimento alla Patria, in virtù di «una restituzione che risponde ad un principio di giustizia» ed ha invitato i triestini a mantenersi entro i precisi limiti del rispetto delle libertà.

La Lega nazionale triestina, a nome dei suoi quasi duecentomila iscritti, ha inviato telegrammi di ringraziamento ai Ministri degli esteri d'America, Gran Bretagna e Francia.

Negli ambienti filoslavi di Trieste, e specialmente in quelli che erano notoriamente al servizio della propaganda titina, si notano segni di evidente nervosismo. Taluni uffici e molti personaggi, stanno preparandosi ad una precipitosa partenza.

Ieri nelle vie e nelle piazze della città di Trieste si è svolta un'immaginabile dimostrazione: centinaia di migliaia di persone (l'intera popolazione della città alla quale si sono aggiunti foltissimi gruppi di dimostranti del retroterra) sta circolando festosamente. I cortei, che sono preceduti ed accompagnati da grandi bandiere tricolori, convergono nelle piazze, dove oratori improvvisati acclamano alla libertà ed al ritorno della città di S. Giusto alla Patria tanto amata.

Il Presidente del Consiglio ha appreso la notizia, sabato sera alle 18, presso la sede della D. C. di Mantova, poco dopo aver annunciato il noto discorso, da una telefonata diretta dalla Presidenza del Consiglio. Il Presidente era visibilmente emozionato ed ha comunicato, con voce rotta dalla commozione, agli iscritti ed ai dirigenti riuniti nella grande sala, l'avvenimento. Successivamente, egli ha dichiarato alla stampa: « E' un passo importante verso la giustizia internazionale. Gli italiani sono certi che questa sarà raggiunta nella pace e nella mutua comprensione tra i popoli ».

Non speculazione elettorale ma vero interesse nazionale

ROMA, 22 — Il Ministro degli Esteri on. Carlo Sforza, ha parlato questo pomeriggio alla radio, annunciando di aver consegnato nella mattinata la risposta del Governo italiano agli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e d'America in merito alla questione di Trieste. Nel corso della sua breve allocuzione, il Ministro ha rilevato come il passo delle potenze occidentali non sia che il coronamento degli sforzi fatti dal Governo per la revisione del trattato di pace.

Sforza ha ricordato la dolorosa vicenda della politica snazionalizzatrice usata dalla Jugoslavia nei confronti degli italiani della zona presidiata a titolo provvisorio, rilevando alcuni aspetti di tale politica (soppressione di ogni libertà, confisca delle attrezzature industriali, ecc.).

A coloro che vogliono giudicare l'iniziativa alleata come una forma di propaganda elettorale a favore dei partiti al Governo, il Conte Sforza ha risposto che gli italiani sanno distinguere fra gli interessi reali e quelli contingenti.

Intanto sono giunte le prime notizie di carattere ufficiale dalla Jugoslavia sulle reazioni di quel Governo.

Risulta infatti che Tito ha fatto consegnare ai governi inglese ed americano e francese una nota relativa alla questione di Trieste, in cui è espressa la protesta che sia trattato il problema senza interpellare il Governo jugoslavo ed in cui si afferma trattarsi di « mera propaganda per le elezioni italiane ».

A tarda ora apprendiamo che il Governo di Belgrado, ha respinto la proposta dei ministri degli esteri anglo-franco-americano, ed ha fatto consegnare ai tre ambasciatori una nota di protesta nella quale ha dichiarato che « lo intervento dei Governi ha frustrato la possibile intesa diretta fra Italia e Jugoslavia». Successivamente, Simic, Ministro degli Esteri di Tito, ha dichiarato che la Jugoslavia è disposta a trattare la cessione del territorio libero di Trieste all'Italia, contro la cessione di Gorizia alla Jugoslavia.

NAZIONALISTI AVANTI MARSCH!

Lettera aperta all'on. Groff

L'on. Groff, che noi conosciamo avversario leale e cortese, ha scritto per «Il Corriere Tridentino» una curiosa nota di protesta, di biasimo e forse di orrore per la stipulazione di un accordo elettorale fra la Democrazia cristiana ed il «Volkspartei».

L'on. Groff dichiara testualmente «il colmo della aberrazione politica venne dato, proprio nel momento in cui Trento stava commemorando i martiri del '48, dall'alleanza della Democrazia cristiana con lo stesso Sued-Tiroler-Volkspartei.

Siamo quindi al completo; la triplice alleanza ASAR-D. C.-T. Volkspartei. Nasce nel centenario della fucilazione dei ventuno sarà celebrata coll'inno di Andreas Hofer e marcerà al suono della marcia Radetsky».

Siamo molto sorpresi di questa interpretazione «sui generis» data dal Groff all'accordo sul collegamento dei candidati senatori.

Cosa c'entra Radetsky, Andrea Hofer, il '48 e le sue celebrazioni con tutto questo? Per quale magia di manipolazione politica od elettoralistica l'on. Groff ha introdotto questi fantasmi in una così chiara vicenda?

La Democrazia cristiana ha reso possibile al V. P. la presentazione dei suoi candidati senatori. Tutto qui: pensa l'on. Groff che un grande partito che ha le massime responsabilità oggi e le avrà certamente anche domani nell'ambito regionale possa concedersi il lusso di trastullarsi sullo spettacolo di una minoranza, **con la quale bisogna convivere,** che viene a restar priva dei suoi rappresentanti in Senato?

Le pare che questa sarebbe stata lungimiranza politica? lei, socialista, crede veramente che sarebbe stato un magnifico esempio di vera democrazia l'impedire ad una popolazione di eleggersi i propri rappresentanti?

Ma poi si rende conto, onorevole Groff, che lei ripete un motivo esattamente opposto a quello degli esponenti asarini che vanno dichiarando nelle valli che i democratici cristiani hanno ricattato il Volkspartei, impedendogli per motivi centralisti, nazionalisti di parlare nel Trentino?

Non le fa pensare almeno questo che la D. C. ha agito questa volta **proprio in difesa della italianità del Trentino?**

Per un uomo della sua esperienza, che sa leggere il testo di un accordo, non dovrebbero occorrere molte parole. Noi stessi parlando con giornalisti e con uomini di idee diverse o contrarie alle nostre abbiamo trovato il sentimento comune della equità e della bontà dell'accordo stipulato su un piano di dignità quale solo un grande partito poteva fare.

Questa sua accusa di austriacantismo, onorevole, non ci tocca e non ha neanche il pregio di impressionarci; i socialisti fecero monopolio di italianità nel Trentino e perseguitarono i cattolici trentini con questa accusa.

Noi rispondiamo con la serenità dei nostri atti, sapendo che la Patria si difende prima di tutto sulle trincee della libertà. E' sicuro l'onorevole di essersi bene intruppato, in argomento?

Noi difendiamo l'Italia in modo così palese ed aperto anche sulle piazze e sui giornali da farci dare dei nazionalisti dai molti negatori (che non sono solo fra gli esponenti dell'ASAR, ma anche in qualche partito politico). E la frontiera al Brennero non fu difesa da un socialista, ma dal cattolico trentino Alcide Degasperi (quando c'era chi, nella memoria di un altissimo uomo, parlava di Alto Adige da sacrificare ai tedeschi).

Che nel Trentino ci siano dei negatori della Patria questo lo riconosciamo; diremo meglio che ci sono dei trentini negatori del Trentino, in cui la volontà di servire è forma psicologica morbosa e, purtroppo, (e qui sta la responsabilità di quei due o tre intellettuali che ne sono affetti) epidemica.

Noi stessi scrivemmo delle parole amarissime sull'accordo che l'ASAR stipulò con il Volkspartei deprecandolo per i suoi termini bassamente ingiuriosi della nostra dignità di italiani e di trentini. Ma non dicemmo mai una sola parola di disprezzo per il Volkspartei consapevoli che esso interpreta e rappresenta le esigenze ed il pensiero del popolo altoatesino.

E' qui la seconda osservazione che facciamo al suo articolo.

Lei critica l'ASAR genuflessa «davanti alla forza del Sued-Tiroler-Volkspartei per chiedere ed ottenere dallo sprezzante vicino due posticini nella lista dei candidati al Parlamento».

Fin qui concordiamo. Lei rileva che gli esponenti dell'ASAR sono «immemori (i 2 esponenti dell'ASAR) che gran parte dei nostri soldati trentini, mentre stavano per sottrarsi l'8 settembre 1943 alla prigionia, furono inseguiti, arrestati e consegnati alla gendarmeria di Hitler, che li portò nei famosi campi di concentramento, ove li attendevano la fame e la tortura».

Non siamo immemori, ma di una cosa ci ricordiamo, ci **vogliamo** ricordare prima di tutto che siamo noi maggioranza di italiani democratici a dimostrare agli altoatesini che la vera democrazia è spirito di tolleranza e non si nutre di astiosi ricordi e di odio. Questo lo dobbiamo anche per far scordare tanti anni di dittatura propinati da quella che per loro era l'Italia.

E' verissimo e deprecabile; l'8 settembre la SOD — fatta di tirolesi altoatesini — catturò moltissimi nostri soldati e li consegnò all'autorità germanica; anche cose peggiori avvennero. Ma è anche vero che in Italia tanti italiani consegnarono propri fratelli alla morte dopo l'8 settembre.

Se facciamo il processo al passato dobbiamo pur risalire agli anni in cui, in nome dell'italianità, l'Alto Adige fu percorso dalle squadre fasciste, od in cui da una parte si uccideva il focolare, la lingua, il sentimento di tradizione nei tirolesi e dall'altro si costruivano le zone industriali.

Chi recò lo spirito di violenza in Alto Adige? Tremenda domanda alla quale sarebbe bello poter rispondere come Pilato.

Fino a prova contraria il Volkspartei, non è la SOD, anche se molti della SOD si troveranno probabilmente nelle sue file. Ma anche nelle file dei partiti italiani non si trovano molti dei fascisti di ieri, non è proprio il «fronte» ad accogliere con tutti gli onori persino i Sem Benelli proni ieri al fascismo che li incensava ed onorava?

Quindi rampogna se vuol essere espressione di corrucciato sentimento di Patria, è errata nel suo elemento di confronto: taluni degli esponenti dell'ASAR sono da rimproverarsi per il loro servilismo, per la loro negazione di Patria, per la loro sottomissione grottesca («meglio i tirolesi ai trentini» — «vengano nel Trentino i gendarmi tirolesi ecc.»), per la loro pretesa di far risuonare la lingua tedesca nelle nostre belle valli italiane.

Ma la colpa non è del Volkspartei, se fra i trentini ci sono dei servi sciocchi. Caso mai (e ai dirigenti del «Volkspartei abbiamo invano cercato di dirlo in tempo) gli altoatesini potevano ritrovare la saggezza di saper rifiutare, come pericolosi per il futuro, i doni di chi non si riconosce nella propria terra e corre a cercare quella degli altri.

Noi, onorevole Groff, apparteniamo alla generazione che lei, con pittoresca definizione, ha definito come quella che ricorda ancora «la faticosa marcia «battuta» sulla ghiaia della ex piazza d'Armi. Lei a quella che ha visto i suoi migliori figlioli battere il «marsch einz» al suono della marcia «Radetsky».

La nostra generazione ha conosciuto e capito l'orrore del nazionalismo: le sfilate a comando, l'entusiasmo radio-diretto, l'odio artificialmente interpretato (i «leoni di Traù» il leone di Giuda caricaturato, per un attimo nel '34 la barbarie del mito nazista, poi le pluto-giudaico-democrazie).

Non ha però perso l'ossigeno del patriottismo: e sa raccogliersi come ieri a Trento in impeto volontario e contenuto intorno alla propria bandiera quando si tratti di un motivo ideale che è nella anima di tutti.

Abbiamo imparato a conoscere che il nazionalismo si ispira soprattutto a motivi di rancore. Non l'amore al proprio popolo, ma l'odio per gli altri popoli; non la solidarietà sopra le razze e le lingue diverse, ma il ricordo duro e spietato di soprusi subiti nel passato (senza fare mai il conto dei soprusi fatti pagare agli altri).

La generazione dell'onorevole Groff non dovrebbe aver bisogno di sentirsi ripetere questi concetti.

Ma sembra di sì.

A leggere l'on. Groff pare proprio di sì.

Flaminio Piccoli

> **Domani pubblicheremo un articolo del nostro Direttore:**
> **«Quale via sceglieranno i socialisti trentini.»**

INCHIESTA SULL'OPINIONE PUBBLICA

Anche nelle zone notoriamente "rosse" Togliatti e Nenni perdono terreno

APUANIA, marzo

A poco più di venti giorni di distanza dalla giornata campale delle elezioni, si possono osservare agevolmente le caratteristiche della campagna elettorale. E un giro nella regione toscana, ligure ed emiliana che fu già altre volte il crogiuolo dei destini d'Italia è senza dubbio il mezzo migliore per capire certi aspetti originalissimi di queste elezioni.

La prima cosa che si nota viaggiando è il risveglio della coscienza civica, è un sentimento di partecipazione alla vita collettiva quale gli italiani non hanno mai avuto. Le elezioni non sono un fatto estraneo, collettivo, generico, sono un fatto personale per ciascun individuo. O più esattamente, ciascuno le personalizza prendendo la sua parte di soggetto nel dramma nazionale che si svolge. La parola dramma non è esagerata in un momento in cui la vita di una Nazione si gioca nei segreti e impenetrabili consigli di un alto comitato internazionale, e milioni e milioni di persone possono perdere tutte le loro libertà perchè così hanno deciso tre o quattro funzionari di una «centrale» straniera. Gli atti imperiali di un Napoleone che con un cenno del capo decideva la sorte di una grande città del Baltico, indifferente alle suppliche di una bella sovrana, gli atti di arbitrio di un Hitler o di un Mussolini si ripetono esattamente nelle odierne cronache dell'Europa centrale. Il popolo italiano si è accorto della gravità del momento, e capisce che quel che è toccato alla Cecoslovacchia può toccare a lui. Il risveglio delle coscienze è dappertutto: in ogni città, in ogni più piccolo villaggio; e coincide con la rinascita del coraggio e della sicurezza di sè fra i difensori della democrazia, fra gli avversari dei totalitarismi di ogni colore. Fino a poco tempo fa chiunque fosse di idee temperate incominciava sempre il suo dire con le ponderate parole: «Io non sono anticomunista, ma...» Quell'omaggio al partito dominante, quella dichiarazione frettolosa di non ostilità verso quelli che gridavano di più, era, più ancora che ipocrisia, un atto di riverenza che la forte organizzazione bolscevica ispirava. Altro linguaggio, oggi. Chi non è comunista dichiara tranquillamente la sua avversione per il comunismo senza guardarsi attorno. Nei paesi di campagna un po' di timore sussiste ancora, ma l'ampiezza e la franchezza della propaganda anticomunista danno sempre più coraggio a coloro che avversano la dittatura marxista. Nelle zone in cui regnava la paura, i muri coperti di manifesti democristiani, liberali o repubblicani parlano eloquentemente. Non ci si sente più soli. L'essere anticomunista non è più una singolarità; dichiararlo non è più un atto di audacia.

Le elezioni hanno portato fin nelle plaghe più remote la discussione politica, sia pure nelle forme sommarie e imperfette del manifesto e del contromanifesto, e molta gente umile che, specialmente nelle campagne, vedeva nel comunismo il partito di domani, il futuro trionfatore, munito fin da ora di un sigillo di ortodossia e quasi di ufficialità, e vi si accodava perciò con un conformismo abbastanza simile a quello che la aveva sospinta nei ranghi del fascismo, ha udito il suono di un'altra campana e si è sentita sorretta nel proprio intimo dissenso. Il coraggio, come la paura, è contagioso. L'aver visto così presenti e combattivi i partiti dell'ordine ha attratto a questi delle simpatie che una propaganda più timida e meno franca avrebbe invece alienato. L'aver sentito denunciare chiaramente i crimini del totalitarismo comunista ha permesso ai dubbi nascosti di affiorare e rivelarsi.

Nelle strade delle città e dei borghi sentite ancor oggi discutere animatamente — dopo un mese dal colpo di Stato di Praga — delle sorti della Cecoslovacchia e dei metodi del marxismo. Credo che raramente si sia parlato tanto di un avvenimento estero quanto lo si fa oggi in Italia. La luce abbagliante dei fatti ha inondato l'Italia tutta. Ed è ben difficile che questi fatti siano giudicati altrimenti che con una condanna senza riserve del totaritarismo rosso. La buona causa della democrazia e della libertà nell'ordine non ha che da giovarsi di queste discussioni a cui partecipa tutta la popolazione maschile nei caffè, nelle osterie, nelle piazze. Ci sono, beninteso, gli ambienti refrattari anche alla luce più viva. Alludo principalmente ai fitti nuclei di operai industriali che, lavorati da lungo tempo dalla propaganda comunista, imbevuti di un marxismo da orecchianti attraverso la lettura dell'Unità, rimangono piuttosto indifferenti alle sorti della libertà individuale nei Paesi vicini o no a noi. Poco si ottiene parlando loro; sono chiusi a ogni ragionamento. Il caso delle officine Saint-Gobain, a Pisa, è impressionante: in queste grandi fabbriche di cristalleria che impiegano 3 mila operai, il 99 per cento del personale è comunista. Ma sono questi i casi-limite; all'opposto si nota che in quasi tutti i Comuni della provincia di Pisa le ultime elezioni sindacali hanno dimostrato un forte progresso della corrente cristiana. A Càscina questa corrente che aveva raccolto undici voti nelle elezioni del 1946 ne ha raccolti ultimamente 368. In queste terre tradizionalmente faziose, dove fiorirono l'anarchia, lo squadrismo fascista e il bolscevismo, la situazione è incomparabilmente migliore di quella di due e anche di un anno fa: e la cosa più notevole è che i partiti di governo si siano rafforzati governando, e partendo da condizioni così angosciose quali erano quelle dell'Italia nel 1946-47. A Biente, paese di mezzadri, i democristiani sono in progresso notevolissimo. A Palaia la prevalenza democristiana si accentua. Quel che si dice della provincia di Pisa vale per le provincie di Livorno, di Massa e della Spezia, provincie dove la maggioranza è tuttora rossa, ma dove i saragatiani ed i repubblicani sono in aumento, la Democrazia Cristiana prevede seriamente un miglioramento del 10 per cento delle sue posizioni, mentre un po' dappertutto il Blocco Nazionale avanza. Lungo il Tirreno, insomma, fra nord e centro d'Italia, e sulla spina dorsale dell'Appennino tosco-emiliano, i rossi sono ancora forti, ma i democratici anticomunisti si affermano battaglieri con un numero crescente di iscritti e con vaste simpatie silenziose.

Per chi voterà l'Italia il 18 aprile? Quello che ho osservato mi sorregge nella fede che la maggioranza di veri democratici ne uscirà, non solo confermata, ma rafforzata. Ma bisogna votare tutti.

Riccardo Forte

RICCARDO FORTE DALLA TOSCANA

Finito il doppio gioco di Nenni
Il P. S. I. escluso dal socialismo europeo

LONDRA, 22. — In un comunicato ufficiale, diramato al termine dei lavori del «Comisco» (conferenza internazionale socialista) è stata ufficialmente data la notizia di una convocazione dei socialisti di 14 paesi europei, fissata per il 25 aprile a Parigi. In essa si getteranno le basi per la creazione degli Stati Uniti d'Europa. Nello stesso tempo i partiti socialisti dichiarano di non aderire alla conferenza dell'Aja, promossa da movimenti apartitici di vari paesi europei.

Il piano Marshall è visto nella dichiarazione come l'unico mezzo per combattere la miseria e la guerra in Europa.

Parole di critica sono riservate all'atteggiamento della Russia e dei paesi satelliti ostile al piano di ricostruzione europea.

Ieri il segretario generale del partito laburista britannico, Morgan Phillips, ha dichiarato che il P.S.I., abbandonando la riunione del Comisco, ha tagliato tutto i legami con questa organizzazione e non prenderà parte alla conferenza internazionale socialista di Vienna dell'estate prossima.

«Questa è la fine — ha detto Phillips — per quanto riguarda l'appartenenza del partito di Nenni al Comisco ed alle conferenze socialiste internazionali».

La morte dell'on. Pellizzari

GENOVA, 22. — Questa mattina è morto Achille Pellizzari, deputato alla Costituente per la D. C.

Professore all'Ateneo genovese egli fu un chiaro rappresentante del movimento cattolico. Esponente del partito popolare fu intransigente avversario della dittatura.

Nel periodo clandestino, malgrado l'età avanzata, egli combattè alla testa di formazioni partigiane, fra pericoli gravissimi e continui. Dopo la liberazione fu eletto all'Assemblea Costituente. Era candidato per la circoscrizione ligure.

L'on. Piccioni ha inviato alla famiglia un commosso telegramma di condoglianze.

Aggiornata al 20 aprile l'Assemblea francese

PARIGI, 22. — L'Assemblea nazionale francese ha deciso ieri con 387 voti contro 184 di aggiornarsi fino al 20 aprile. Alla decisione si erano opposti i comunisti, i quali avevano chiesto che l'aggiornamento avesse termine l'8 aprile come precedentemente stabilito.

Gli osservatori politici ritengono che il prolungamento delle vacanze pasquali sia stato determinato dal desiderio del Governo di attendere i risultati delle elezioni italiane prima di riprendere i lavori.

Giunta a Mosca la delegazione finlandese

HELSINKI, 22. — Parecchie migliaia di finlandesi ieri sera nei pressi della stazione ferroviaria di Helsinki, hanno intonato l'inno nazionale «Salviamo il nostro paese», mentre la delegazione ufficiale finlandese era in attesa di partire per Mosca, dove è giunta oggi.

Il 70 per cento di riduzione sui viaggi degli elettori

ROMA, 22. — I componenti Ministeri stanno predisponendo alcuni provvedimenti per facilitare l'esercizio del diritto di voto. Il Ministero dei trasporti nei prossimi giorni disporrà per la applicazione di una riduzione ferroviaria straordinaria del settanta per cento.

DEGASPERI POLEMIZZA CON TOGLIATTI A VARESE

VARESE, 22. — L'on. Degasperi ha tenuto ieri l'atteso discorso di Varese.

Egli ha esordito ricordando la necessità di lavorare, più che per gli interessi di partito, per la causa della unità della Patria ed a questo proposito ha parlato della nuova situazione, venuta a crearsi con la proposta anglo - franco - americana per la restituzione di Trieste all'Italia.

Entrando nell'esame tecnico del problema giuliano, l'oratore ha accennato alle difficoltà che si presentarono all'atto della redazione del trattato di pace e alla proposta che il maresciallo Tito fece a Togliatti: il baratto di Trieste con Gorizia.

Il Presidente del Consiglio ha polemizzato con l'on. Togliatti, che ha attaccato subito la proposta degli alleati, ricordando che ben diverso era stato l'atteggiamento del Governo in occasione del viaggio da lui fatto a Belgrado. Il Governo aveva allora preso atto con soddisfazione — egli ha detto — del riconoscimento che Tito aveva fatto dell'italianità di Trieste e solo aveva aggiunto di non poter accettare di abbandonare in compenso Gorizia.

Oggi Togliatti non riconosce il valore nazionale della proposta degli alleati. Comunque — ha aggiunto — ogni italiano dovrebbe ringraziare gli alleati e non attaccarli.

— Il fatto nuovo di oggi — ha sottolineato Degasperi — è proprio questo: tre delle quattro potenze maggiori dichiarano pubblicamente che il compromesso su Trieste non può più reggersi a lungo, senza danneggiare assai pericolosamente la causa della pace.

L'oratore, riprendendo quella che fu l'azione privata delll'on. Togliatti in favore del baratto, ha poi chiesto che Togliatti stesso — il quale ha maggiori possibilità di essere ascoltato sapendo molto bene il russo — inviti l'Unione Sovietica a fare opera persuasiva presso Tito, perchè rinunci a Trieste».

L'on. Degasperi, trattando poi dell'opposizione al piano Marshall, ha polemizzato coi comunisti: «Noi non vogliamo illudere il popolo e gli diciamo perciò — ha sottolineato l'oratore — che se il 18 aprile il risultato elettorale fosse favorevole ai comunisti, nè grano nè carbone arriverebbero più a lenire la nostra miseria».

L'on. Degasperi ha terminato il suo discorso, chiedendo agli italiani un sincero sforzo affinchè trionfino i principii della libertà e della pace.

—*—

WASHINGTON, 22. — Un aereo delle North-West Air Lines, con a bordo 24 passeggeri e 6 uomini di equipaggio, in rotta da Shangai a Edmonton (Canadà) si è sfracellato contro una montagna nell'Alaska.

I rastrellamenti nel mese di marzo

ROMA, 22. — Nel mese di febbraio l'Arma dei carabinieri ha rastrellato: 2 cannoni, 12 mortai, 208 fra mitragliatori e mitragliatrici, 1398 fucili, 519 pistole, 727 bombe per mortaio, 2556 bombe a mano, 4431 proiettili per artiglieria, 207 mine, 9 apparecchi radio, oltre ad un ingente quantitativo di munizioni per armi portatili.

—**—

La commissione di inchiesta che ha visitato ieri varie zone di Tripoli inizierà la settimana prossima un giro della Tripolitania.

Il Congresso americano ha approvato un ulteriore stanziamento di 55 milioni di dollari per aiuti all'Italia ed alla Francia.

Il nuovo ambasciatore d'Italia presso la S. Sede — marchese Meli Lupi di Soragna — ha presentato oggi le credenziali al Sommo Pontefice.

CORRIERE SPORTIVO

Uno spiraglio di luce per il TRENTO

(TRENTO-LEGNAGO 2-2)

A. C. TRENTO: Perini; Valle, Meschiari, Cassiani, Dalsass Battisti, Maino, Verza, Filippi, Meneghini, Spreggero.

A. C. LEGNAGO: Rossini, Coedi, Limena, Capuano, De Marchi, Maraia, Vergadin, Bellini, Turni, Sandrini, Ramo.

ARBITRO: sig. Montagna di Sandonà di Piave.

Il pareggio ottenuto dal Trento contro il Legnago sul campo di Arzignano porta uno spiraglio di sole sul grigio orizzonte di questa prima parte del girone di ritorno. In un gioco confuso e privo di sostanza tecnica, in quanto le squadre miravano con troppa foga al successo finale, i nostri aquilotti hanno concluso con un pareggio che «dati i tempi» può considerarsi una vittoria.

Alle ore 15, agli ordini del sig. Montagna, davvero non troppo preciso ed oculato, i 22 atleti danno inizio alla contesa.

Al 1' di gioco i granata costringono Perini ad una difficile parata. Poscia il Trento si snoda e mette a dura prova la difesa del Legnago senza tuttavia realizzare.

E' al 27' che Filippi con azione personale tira a rete, ma Rossini è pronto a respingere, tuttavia la palla perviene sui piedi di Spreggero che non trova difficoltà a infilarla in rete.

La reazione dei legnaghesi è immediata e il Trento è tosto in angolo. Il gioco ha ora azioni alterne alquanto confuse, sempre per la eccessiva foga.

Al 34' in seguito a un malinteso fra Valle e Perini Turri interviene e porta la sua squadra al pareggio.

Ancora qualche azione del Trento, ma la prima linea non riesce a concludere.

Nella ripresa è il Legnago che si protende all'attacco per ottenere l'agognato successo, ma la nostra difesa sventa ogni attacco.

Il primo a passare in vantaggio è il Trento col vecchio, ma sempre valido Filippi, che avuta la palla da Meneghini segna da ottima posizione.

I trentini fanno ogni sforzo per conservare il vantaggio conseguito ma è ancora Turri che al 38', approfittando di un momento di distrazione della difesa insacca in rete con un bel tiro angolato.

Il Trento, benchè a ranghi incompleti, poteva ottenere qualche cosa di più, ma il pareggio ha giustamente premiato la buona volontà delle due squadre.

LA «C»

RISULTATI

Arzignano	*Malo	2-1
Badia	Merano	2-1
Legnago	Trento	2-2
Montagnana	Cologna	2-1
Sambonifacio	Thiene	4-4
Audace	Marzotto	3-1
Rovigo	*Villafranca	2-0
Rovereto	Schio (anticipata)	5-0

CLASSIFICA

Marzotto p. 29; Arzignano p. 29; Rovigo p. 29; Rovereto p. 23; Badia p. 22; Thiene p. 21; Legnago p. 21; Audace p. 19; Montagnana p. 19; Schio p. 18; Trento p. 17; Cologna p. 17; Merano p. 13; Sambonifacio p. 10; Villafranca p. 9; Malo p. 8.

PRIMA DIVISIONE

Bolzano B - Olivo (3-1)

A. C. BOLZANO: Mornese; Pandini, Montibeller; Bertolani, Mascalzoni, Camozzi, Maestri, Busselli, Ferrigato, Vacondio, Righi.

OLIVO ARCO: Tavanini, Bonmassar, Marcni, Bertamini II, Santoni Artel, Seuter, Viola, Bertamini I, Boratti, Ischia I.

Arbitro: Dal Bosco di Rovereto.

Meritata vittoria dell'undici bolzanino domenica al campo Ducas, in una partita veloce, condotta da ambo le squadre con tecnica e cuore.

Il primo tempo è terminato con due reti per il Bolzano segnate al 5' da Ferrigato ed al 43' da Maestri (su rigore), ed una per l'Olivo di Arco, segnata, su azione bellissima, da Viola.

Nella ripresa Bertolini ha aumentato il bottino per i bolzanini.

Benacense-INA Bolzano (2-1)

Una partita durissima per il gioco rude imposto dall'undici di Bolzano sceso in campo deciso a vincere con tutti i mezzi. La Benacense, pur ridotta negli effettivi per le contusioni di Grottolo e De Toffoli e per l'espulsione di Cesaretti, ha trovato la via della vittoria disputando una partita generosa per cuore e combattività.

I migliori sono stati Lombardi e Tomasini, ma tutta la squadra merita l'elogio più vivo per la preziosa vittoria conquistata in difficilissime condizioni. Hanno segnato: Saini per l'INA al 40 del primo tempo, Grottolo per la Benacense al 43' e Tomasini per la Benacense dopo mezz'ora di gioco della ripresa.

Arbitro Tomasi di Trento, che all'inizio della ripresa aveva espulso anche Flecker dell'INA.

S.S. BENACENSE: Zavagna; Lombardi, Montagni; Berteotti, Fornari, Molinari; De Toffoli; D'Amato, Cesaretti, Grottolo, Tomasini.

INA BOLZANO: Gilardi; Panzani, Susin; Flecker, Decò, Franchi; Magnavacca, Giacomelli, Saini, Zappetti, Modolo.

U. S. Pergine-Aquila (1-1)

A. S. PERGINE: Berloffa; Volpe, Bianchi; Brugnara, Ferrari, Rovera; Oss, Vitti, Fasano, Martellachi, Masi.

U. S. AQUILA: Stenico; Bino, Degasperi; Rungatscher, Pisoni, Mongera; Boccardi, Pizzini, Tomasi, Lorenzini, Valcanover.

ARBITRO: sig. Gambalonga di Bolzano.

Sul proprio campo affollato di numerosi pubblico, in una magnifica giornata primaverile i perginesi hanno tentato il tutto per tutto pur di far segnare il passo alla squadra trentina. Infatti il primo tempo si svolgeva animatissimo con buone azioni perginesi contenute bravamente dalla difesa dell'Aquila. Gli sforzi dei locali dovevano essere coronati dal successo al 35' per merito di Fasano.

Gli aquilotti reagivano prontamente ma il primo tempo si concludeva con 1-0 in favore dei locali.

Nella ripresa il gioco veniva frazionato dai continui fischi dell'arbitro e la partita perdeva d'interesse.

La pressione dei locali accenna a diminuire e di questo aprofittano i trentini che al 25' segnano con Tomasi la rete del pareggio.

SECONDA DIVISIONE

Lane Dalsasso - Vigiliana 2-1

Bella partita quella giocata domenica a Borgo fra Lane Dalsasso e Vigiliana. Il risultato ha premiato la squadra locale che ha attaccato di più, ma i granata della Vigiliana non avrebbero demeritato il pareggio, perchè han dimostrato di possedere un buon impianto di squadra, pur lamentando l'assenza dei vari Broll, Mongera e Capriglioni.

Della Lane Dalsasso i migliori sono stati Meggio, Deluca e Gaiotto (trio di punta) che han messo a dura prova la difesa avversaria. Buono Pedrotti nella mediana, inferiore al resto l'estrema difesa.

Nella Vigiliana sugli scudi il portiere Munaretto, autore di parate meravigliose, e Visintainer che ha ripreso l'attività, dopo un lungo periodo di forzato riposo. Pure ottimi Apollonio e Sartori.

Deciso ed energico l'arbitraggio di Rigatti di Riva, che ha avuto facilitato il compito per il contegno cavalleresco degli atleti in campo. Pubblico numeroso e rumoroso.

Pasqua dello sportivo a S. Giuseppe

Organizzata dall'Associazione giovanile di A. C. di S. Giuseppe c'è stata domenica la Pasqua dello sportivo. Pur essendo una festa puramente parrocchiale, vi hanno partecipato un centinaio di sportivi. Il campione regionale allievi, Caldonazzi, il capitano dell'A.C. Trento Filippi, la squadra dell'U.S. Aquila al gran completo, il signor Pretto e i sig. Girardi con le gentili signore, il prof. Covi del C.S.I., ecc.

In preparazione alla Pasqua ha parlato don Livio Botteri il quale da buon sportivo ha presentato Cristo come atleta ed ha messo in rilievo le relazioni che esistono fra Pasqua e Sport.

Alla Messa, celebrata da don Spada, è seguita una colazione con cioccolato e dolci svoltasi in un'atmosfera di intima famigliarità.

La cerimonia ha lasciato in tutti un indimenticabile ricordo ed il proposito di rinnovare l'iniziativa ogni anno e di estenderla possibilmente a tutti gli sportivi della città.

Un grande torneo di pallavolo?

Per il giorno 19 il C.S.I. di Trento, che ha il merito di promuovere e incoraggiare gli sports meno conosciuti o dimenticati, vedi il vasto programma dei campionati «Studindice» e la S. G. Tridentum organizza un torneo volante di pallavolo fra le squadre di U. S. regolarmente affiliate al C.S.I.

Accanto alle Unioni sportive del C.S.I. quali la Dolomitica di Predazzo vincitrice della coppa biennale del CSI, l'Alpes di Taio, la Vodi di Lavis, la Tridentum di Trento, la Juventus pure di Trento, la Tigrotti di Villalagarina, la Cofler e la Quercia di Rovereto hanno chiesto di partecipare la Postelegrafonici e il G. S. Ferroviario di Trento.

Se tutte queste squadre saranno presenti all'appuntamento dato loro dal CSI ne uscirà fuori un torneo veramente interessante al quale gli sportivi trentini non vorranno mancare di assistere.

Ricordiamo che le iscrizioni vanno indirizzate alla S. Ginnastica Tridentum, via Borsieri 5, Trento.

ATLETICA LEGGERA

Il Gruppo sportivo "G. Battisti,, al campionato maschile di società

Terminata l'intensa attività svolta quest'anno dal Gruppo sportivo C. Battisti nello sci, questa forte società cittadina sta ora iniziando dopo un periodo di presenza a qualche competizione campestre, la preparazione per i prossimi campionati di società su pista. Malgrado qualche atleta abbia disertato le file molti giovani son accorsi allo appello della società che s'è sempre distinta per la sua serietà e per la particolare cura dimostrata sempre verso gli atleti nostrani. Se forse il punteggio non sarà quello dell'anno scorso, si prevede in base ad una statistica fatta di potervi arrivare molto vicini. Ecco come approssimativamente il Gruppo sportivo «C. Battisti» si presenterà in campo:

M. 100: Boccardi, Pretto, Bortolotti, Tomasi; m. 200: Fozzer, Pretto, Tomasi; m. 400: Fozzer, Pretto, D'Aquilio; m. 800: Ferrari, Gasperi Aldo, Mongera; m. 1500: Ferrari, Gasperi A., Porta, Panebianco, Gasperi Ivo; m. 5000: Gasperi A., Perini S. Valer G., Gasperi Ivo; m. 10 mila: Valer G., Perini; m. 110H: Merler - Agostini - De Biasi; m. 400H: Valer A. - Mongera - Marchi R.; m. 4x100: Boccardi - Bortolotti - Tomasi - Pretto; m. 4x400: Fozzer - Ferrari - Valer A. - Gasperi A. - Marchi; alto: Agostini - Mongera; lungo: Giovannini - Bortolotti - Dallarosa - Todeschi; asta: Mattei - Valduga - Pegoretti L.; triplo: Valer A.; disco: Morghen - Odorizzi - Marchi R.; peso: Odorizzi - Palmieri - Borlotti; martello: Morghen - Pegoretti E. - Palmieri; giavellotto: Valduga-Pegoretti L. - Niccolini; marcia: Bigaran - Capriglioni - Cappelli.

Rimangono inoltre una ventina di ottimi elementi di rincalzo, più qualche altro nominativo non ancora concluso. Gli allenamenti si svolgono già da una settimana al campo sportivo sotto la guida del prof. Covi.

SCI

La "discesa della Pozza,,

La classica discesa della «Pozza» ha chiuso domenica la «settimana sciistica» al rifugio Vincenzo Lancia.

E' stata una prova combattutissima, che ha visto in gara tutti i migliori discesisti della zona roveretana, con la vittoria del giovane Clauser. Al secondo posto si è piazzato l'anziano Calliari.

L'ultima giornata del torneo a sette

Aquila - Ambrosiana - Olimpia alla pari

Atmosfera arroventata sabato sera al campo ridotto del S. Giuseppe per lo svolgimento degli incontri dell'ultima giornata del torneo a sette del C.S.I.

Questo entusiasmo, spinto a volte oltre i limiti di quella che deve essere la cavalleria sportiva, sta a testimoniare quanto interesse abbia suscitato tra i giovanissimi questo torneo che dopo la sua «ultima giornata» avrà bisogno di una ulteriore «finale» risultate tre squadre prime a pari merito.

La grossa sorpresa della giornata è stata data dalla sconfitta del Duomo (capolista con 1 punto di vantaggio) ad opera dell'Aquila B, che ha giocato una partita tiratissima.

Al Duomo sarebbe bastato un pareggio, ma questa volta la vittoria se la sono proprio lasciata sfuggire i ragazzi di Revolti, pazienza sarà per l'anno prossimo.

Audax e Olimpia, che erano pure ad un punto dal Duomo, hanno vinto le rispettive partite portandosi in testa alla classifica.

Abbiamo così tre squadre al primo posto: Aquila, Audax e Olimpia dalle quali dovrà scaturire la vincitrice.

Ecco gli incontri di sabato:

Audax-Ambrosiana	6-0
Aquila-Duomo	3-2
Olimpia-Libertas	3-2

Povo e Villazzano non hanno giocato.

DITTATURE CALCISTICHE?

Un dirigente benacense contro la lega regionale

E' proprio un curioso tipo di «presidente»: vorrebbe cioè che nell'ottobre del 1947, quando le Società si riunirono per gettare le basi del campionato di prima divisione, esse avessero stabilito di ritrovarsi alla fine del girone di andata solamente se si fossero verificate «condizioni di emergenza!» E specifica: «soppressione di treni, difficoltà di trasporti ecc.»!

Che i miei colleghi, — il sottoscritto compreso — abbiano tanto cattivo gusto da fare previsioni del genere è assolutamente escluso ed è per lo meno gratuito che il nostro presidente — perchè il guaio è che lo abbiamo eletto noi — ci ritenga così menagramo da non averne abbasanza dello stato di «emergenza» del campionato per aggiungervi altre catastrofi pubbliche. La verità è, perchè effettivamente c'erano come ci sono le fondate e sensatissime ragioni di riunirci tra dirigenti sportivi per intenderci sulla migliore organizzazione calcistica regionale; la verità è che il presidente deve preferire di fare tutto da solo, di legiferare da solo, di scagliare fulmini da solo, di essere, in parole povere, il deo ex macchina.

Per esempio la Lega è costituzionalmente in posizione irregolare perchè manca di un componente di diritto che dopo cinque mesi è tutt'ora da nominare: è sensato oltre che legittimo chiedere che si elimini questo grave inconveniente? Per citare un'altro esempio: è legittimo che i dirigenti delle Società possano prendere visione collettivamente dell'operato della Lega per sapere come funziona e, putacaso, per convalidarne l'operato? Ed è, in fine, suggerimento di elementare buon senso quello di sollecitare il presidente perchè riunisca attorno a sè i dirigenti, che gli hanno concessa tanta fiducia, per aggiornarsi ed aggiornarli, per scambiarci delle idee, per democratizzare la autoritaria impostazione presidenziale?

Può succedere che ci sia il pignolo, come il sottoscritto, o il piantagrane, come il sottoscritto, o un linguaggio spregiudicatamente crudo, ma il buon bucato è, in ogni caso, l'igiene della famiglia. Se la tela è buona ben vengano le più energiche strizzate! Se invece l'arrosto è surrogato con molto fumo è sempre conveniente o cambiare ricetta o cambiare il cuciniere.

Non a caso infatti questi pittoreschi esempi casalinghi fanno al caso nostro, perchè gli sportivi sono e soprattutto vogliono — intendiamoci bene: «vogliono» — formare una famiglia in cui l'accordo, l'intesa, la collaborazione e la reciproca fiducia siano massime intoccabili. E se l'organo che ne esprime gli sviluppi organizzativi si estranea, si isola, fa da solo e monta in cattedra allora è quanto mai urgente che i dirigenti delle società si ritrovino assieme perchè assieme si intendano e si aiutino. Ed è certissimo che non c'è nessun pericolo che non s'intendano perchè lo sport è per natura così elastico e cavalleresco da superare ogni e qualsiasi situazione, anche quando i burocrati del regolamento l'avessero inutilmente esasperata o inacidita.

Comunque questa suonata di una delle campane — perchè logicamente ci sono anche le campane dell'alleluia — non è che un' opinione schiettamente illustrata quanto ufficialmente bocciata dalla decisione — come dice il sig. Mendo — del consiglio direttivo della Lega il quale, per via di quelle condizioni «di emergenza» fortunatamente non verificatesi, rinvia a maggio o ai primi di giugno la riunione delle Società regionali. Va bene. Aspettiamo maggio!

E' il mese delle rose, il mese in cui il sole inizia il calduccio e lievita nella terra gli umori dei prossimi raccolti; così anche le nostre società avranno finito il loro raccolto vendemmiando, chi bene e chi male, nella vigna del campionato. Ma se, putacaso, ci avvenisse di dover constatare che certe incongruenze si potevano evitare od eliminare in primavera, facciamo in modo di giovarci dell'esperienza perchè sbagliare è lecito ma sbagliare due volte è sempre di troppo.

Adelfo Frachetti

Il Miglio del C. S. I. a Rovereto

Vittoria di Trentini

Al Villazzano la coppa

Esito più lusinghiero non poteva avere questa seconda edizione del «Miglio del S. S.I», impeccabilmente organizzata dalla Quercia di Rovereto. Pieno successo tecnico e propagandistico che ha coronato l'intento dei dirigenti la società roveretana di riuscire a conquistare lentamente ma sicuramente i giovani a questa branca così importante dello sport.

Ha vinto, come era nelle previsioni (assente Demozzi), Trentini di Villazzano che, preso subito il comando del nutrito lotto dei concorrenti, è arrivato tutto solo al traguardo, distanziando di 6'' il compagno di squadra Pedrotti, un diciasettenne che sotto le cure di Covi potrà sicuramente affermarsi.

Bene, i ragazzi della Quercia che, nonostante fossero alla loro prima uscita di stagione, hanno saputo conquistare il quarto, quinto e sesto posto in una gara che metteva in lizza tutti i migliori esponenti della regione.

La coppa biennale è stata appannaggio della squadra di Villazzano, che per pochi punti, ha superato la locale compagine del C.S.I., detentrice del trofeo per l'anno 1947.

Ecco la classifica:

1) Villazzano p. 23; 2) Quercia p. 20; 3) Velo Sport, Mezzocorona p. 8; 4) Virtus Riva p. 4; Gardolo p. 0.

Ordine di arrivo

1) Trentini Gino (Villazzano) 5' 8''; 2) Pedrotti Ugo (Villazzano) 5' 14''; 3) Calovi Renzo (Velo Sport) 5' 14'' 2 quinti; 4) Jacob Luigi (Quercia) 5' 16''; 5) Gianmoena Italo (Quercia) a spalla; 6) Maistri Giuliano (Quercia) 5' 19''; 7) Demozzi Agostino (Villazzano) 5' 21''; 8) Piscicelli Ignazio (Virtus Riva) 5' 24''; 9) Pozzer Rolando (Quercia); 10) Bresciani Ippolito

LA SUSAT S'IMPONE sui campi di neve del Bondone

In una giornata bellissima di sole hanno avuto luogo domenica sui campi di neve del monte Bondone le gare di sci per studenti organizzate dalla SUSAT.

Ecco le classifiche:

DISCESA LIBERA

(percorso: fortino Palon-Ambrosi)

1) Ceschi Leo (SAI) in 2' 06'' 9 decimi; 2) Lubich Eugenio (SUSAT) in 2' 10'' 4 decimi; 3) Scotoni Cesare (SUSAT) in 2' 26'' 8 decimi; 4) Cescatti Beppi (SUSAT) in 2' 27'' 7 decimi; 5) Girelli Lucillo in 2' 33''; 6) Marchi Rolando (SAI) in 2' 36'' 4 decimi; 7) Sebesta Carlo (SUSAT) in 2' 39'' 3 decimi; 8) Gasperi Aldo (I stud. medi) in 2' 41'' 8 decimi; 9) Boni Franco (Tione) in 2' 47'' 5 decimi; 10) Marchi Renato (SUSAT) in 3' 03'' 2 decimi. Seguono altri 10 concorrenti.

Fuori gara: Tonini Leo in 3' 40'' 1 decimo.

Iscritti 27, arrivati 20.

LIBERA FEMMINILE

1) Bertotti Fernanda (SUSAT) in 3' 56'' 8 decimi; 2) Tomasi Renata (SUSAT) in 5' 53'' 1 decimo; 3) Broccai Argia (SUSAT) in 6' 10'' 1 dec.

SLALOM MASCHILE

1) Marchi Rolando (SAI) in 0' 58'' 6 decimi; 2) Cescatti Beppi (SUSAT) in 1' 04'' 1 decimo; 3) Boni Franco (Tione) in 1' 06''; 4) Ceschi Leo (SAI) in 1' 08''; 5) Sebesta Carlo (SUSAT) in 1' 10'' 3 decimi; 6) Lubich Eugenio (SUSAT) in 1' 16'' 1 decimo; 7) Marchi Renato (SUSAT) in 1' 18'' 9 decimi; 8) Scotoni Cesare (SUSAT) in 1' 20'' 6 decimi; 9) Gasperi Aldo (stud. medi) in 1' 24'' 9 decimi; 10) Chini Gilberto (SUSAT) in 1' 37'' 7 decimi.

Iscritti 12; ritirati 2.

COMBINATA ALPINA MASCHILE

1) Ceschi Leo 215; 2) Lubich Eugenio 229; 3) Cescatti Beppi 231; 4) Marchi Rolando 233; 5) Scotoni Cesare 252; 6) Boni Franco 253.

La coppa è stata vinta dalla SUSAT.

DEGASPERI A MANTOVA

PER LA SALVEZZA D'ITALIA unione di tutti gli uomini liberi

MANTOVA, 22.

Dopo aver rivolto un cordiale saluto agli amici mantovani, l'on. Degaperi ha rilevato che noi siamo in un periodo in cui dopo il disastro della guerra e del dopoguerra in mezzo ad una imponente quasi invincibile disoccupazione e dinanzi alle necessità di riprendere la vita industriale ed economica del Paese, sarebbero necessarie più che mai una serena concordia e una collaborazione costruttiva di tutte le forze sane del Paese.

«Anche nei momenti storici più gravi — ha proseguito l'on. Degasperi — in Italia c'è stato sempre un senso di generosità verso gli avversari, un senso di comprensione per tutti gli uomini di buona fede, direi un senso di misericordia di indulgenza per coloro che non la meritavano. Ieri a Milano, commemorando gli episodi delle Cinque Giornate, ho ricordato la dichiarazione di Cattaneo, il capo dell'insurrezione, quando gli presentarono un disgraziato milanese che era stato colto in fiagrante tradimento della causa popolare. Allora quest'uomo, questo magistrato, questo grande uomo politico del Risorgimento ebbe quelle magnifiche parole: «Se lo ammazzate lo merita e quindi fate una cosa giusta; ma se lo graziate fate una cosa santa».

Alleanza di partiti

«La generosità si è manifestata in tutte le azioni nell'insurrezione del 1848. Larghezza di comprensione e di misericordia anche verso gli avversari; è questa la legge fondamentale che i nostri padri hanno seguito anche in momenti agitati della nostra storia. E oggi che siamo alla vigilia di un movimento di enorme importanza e di una decisione di altissimo significato, oggi sarebbe necessario che tutti fossimo di un'opinione, che fossimo di una grande tolleranza gli uni verso gli altri, perchè il principio della collaborazione fu quello che ci animò anche nel passato».

«Quel Degasperi contro cui vedete oggi affissi in città accanto al cordiale saluto anche parole di critica e parole ingiuriose, che è dipinto dalla stampa avversaria come un reazionario, capo del «governo nero», un servo dell'imperialismo americano e della plutocrazia, quel Degasperi che per due anni fu presente in tre Governi in cui tutti, anche i rappresentanti comunisti, senza dire dei socialisti, riconoscevano l'uomo adatto a dirigere le sorti democratiche dell'Italia, come mai quest'uomo è diventato tutto ad un momento reazionario, un nemico del popolo; come mai lo si insulta e lo si indica come un traditore della democrazia popolare? Quando il presente Ministero rappresenta in realtà non il monopolio di un partito sociale, non il comando di un partito sociale, ma rappresenta una alleanza fra partiti diversi; quando noi, maggioranza, abbiamo chiamato a partecipare a questo Governo rappresentanti di quel socialismo temperato che ebbe qui a Mantova la sua storia originaria; quando abbiamo chiamato a farne parte i repubblicani, che per tanto tempo sono stati in contrasto prima che la conciliazione venisse a segnare la chiusura di un conflitto disastroso durante la prima parte del secolo trascorso; come mai un Governo, il quale in una delle ultime deliberazioni trovò con una decisione di riconoscere ai caduti in Spagna e ai familiari dei caduti, sia che avessero combattuto al di qua o al di là della barricata, sia che avessero combattuto per la repubblica spagnuola o per Franco, ha sentito il dovere dello Stato italiano di ricordare una cosa sola: che sono cittadini italiani, che hanno combattuto, probabilmente ritenendo ciascuno di avere la sua parte di ragione; hanno versato il loro sangue con sentimento nobile.

«Come mai questo Governo che in questo atto, che di per senzienti repubblicani, socialisti, democristiani e liberali in sè non riguarda moltissime persone, ma è significativo per lo spirito di pacificazione, per lo spirito di risoluzione di chiudere una volta questa serie di conflitto, di odi, di urti e di risentimenti; come mai questo Governo viene dipinto come il Governo della discordia e vuole portare addirittura questa discordia e acuirla fino alla guerra?

Sistema cambiato

«Ecco perchè dinanzi a queste accuse che non possiamo sopportare perchè contro la profondità della nostra sincera convinzione, siamo insorti e ci siamo raccolti in tutte le piazze d'Italia perchè avvenga quello che vuole avvenire: le decisioni non si faranno senza che noi ci batteremo pacificamente e non lasceremo accusa senza risposta, in quanto l'accusa abbia una parvenza di fondamento. Perchè se in verità mi accusano per mons. Cippico, perchè uno ha commesso una truffa, io Governo dico: «Mons Cippico l'ho fatto mettere in prigione e se sarà colpevole verrà condannato dai giudici italiani». Domando però ai partiti avversari che denunciano tutti coloro che fra le loro schiere hanno sbagliato».

«Signori, dunque, perchè questo elemento di collaborazione, questo elemento di pacifica cooperazione, non si è potuto continuare? Perchè si è dovuto cambiare sistema? Perchè io ho dovuto fare un Governo senza i comunisti? Perchè non si può governare con un sistema democratico se non si è sinceramente devoti al principio democratico, cioè se non si accetta tale e quale il principio di libertà e di democrazia. Questo vuol dire che le direttive di governo, che le decisioni massime, che la volontà del popolo di qualsiasi categoria, devono venire espresse con voto nei momenti in cui la legge chiama a votare tutti i cittadini; questo vuol dire che quando si vota e si è espresso il voto per una data maggioranza, la minoranza deve accettare il suo compito di fare semplicemente il controllo e la maggioranza la responsabilità di Governo».

Dopo aver rilevato che questo è il sistema democratico il quale esige che non ci siano in fondo all'anima riserve a ricorrere ad altri mezzi o violenze, e non l'altro, quello che ammette altre forme cosiddette popolari di governo, ha così proseguito:

«Sappiamo come nel 1921-22 si è cominciato a creare comitati fuori del Governo e poi sappiamo come sia stata impostata la dittatura senza che ce ne accorgessimo e quella volta è riuscita perchè avevamo fede cieca nella libertà, quasi che la libertà conquistata con tante vittime nel Risorgimento fosse qualche cosa di sacro, contro la quale nessun italiano dovesse insorgere. E invece abbiamo avuto una dittatura per venti anni. Ora questo non deve ripetersi». (applausi).

«Uno deve essere lo Stato libero, tutti i partiti sottomessi alle leggi dello Stato. Questo deve essere il principio: questo sarebbe il principio che deve valer per tutti, ed io qui parlo a nome di un partito ma anche a nome di un Governo democratico, il quale riconosce a tutti i partiti di maggioranza o della minoranza del Governo o dell'opposizione il diritto di farsi valere, e non mi viene nemmeno in testa di considerare i miei cittadini come sono considerati in Russia o in Jugoslavia, dove un partito solo esiste e non si può pronunciare il proprio pensiero, esprimere le proprie convinzioni che in un senso solo, perchè guai a voi se manifestate in un senso inverso» (vivi applausi).

L'on. Degasperi ha proseguito ricordando che, quando egli gettò l'allarme contro questo pericolo taluni hanno creduto che esagerasse per propaganda elettorale, per allarmare la gente e carpire loro il voto. Ma poi è venuto il caso della Cecoslovacchia a confermare il pericolo.

«Si è visto — ha detto l'on. Degasperi — che attraverso i comitati di azione e la milizia preparata di nascosto, si può conquistare il potere e mettere il Presidente dello Stato e il popolo stesso dinanzi al fatto compiuto di una trasformazione rivoluzionaria che si è fatta freddamente, senza le barricate di un tempo che avevano almeno la gloria della bandiera e un sacrificio, ma semplicemente con la congiura ben preparata e soprattutto con l'appoggio di una Potenza straniera».

A questo proposito l'on. Degasperi si è riferito al Cominform, quel comitato internazionale in cui dal 1935 erano rappresentati tutti i partiti comunisti ed il quale si attribuiva la direttiva internazionale della politica di tutti gli Stati.

«In quel comitato — ha detto l'on. Degasperi — nel congresso internazionale del 1935 accanto a Gottwald, oggi Presidente della Boemia, accanto a Dimitrof oggi capo in Bulgaria, accanto a Manuilski, accanto alla signora Anna Pauker, che è ministro degli Esteri in Romania, c'era anche l'on. Togliatti, e, mi spiace dirlo, è l'unico che sia rimasto senza seggio del Governo provvisorio dello Stato».

Chi ci aiuta

Accennato alle direttive del Cominform per il sabotaggio del piano Marshall «perchè il piano Marshall è un piano degli imperialisti americani, che tendono ad assoggettare l'Europa, perchè da una parte vi sono proletari e sono tutti al di qua nel fronte orientale, e dall'altra vi sono i plutocrati, i ricchi, i profittatori, e sono tutti al di là sulla linea occidentale», l'on. Degasperi ha detto: «Ma quando si vede che organizzazioni sindacali e operaie americane che hanno milioni e milioni di organizzati, e l'organizzazione delle Trade Unions cioè l'organizzazione sindacale inglese che sono milioni, e quella belga e francese, che rappresentano una gran parte di operai, sono tutte dalla parte del piano Marshall, vuol dire che non è vero dunque che vi siano due blocchi: solo ricchi e approfittatori da una parte e operai dall'altra; vuol dire per lo meno che vi sono operai che collaborano a questo piano e sentono che questo piano porta un progresso sociale che bisogna difendere».

Dopo aver spiegato le caratteristiche del piano Marshall, l'oratore ha così proseguito:

«L'America fa questo calcolo: meglio spendere miliardi per la pace nel campo economico che doverli spendere più tardi nella guerra, quando sarà troppo tardi e quando questi miliardi saranno insanguinati da migliaia e migliaia di altre vittime. Ecco il calcolo, che è ovvio, chiaro, accettevole e meritevole. Noi votando il 18 aprile avremo la necessità di dire e di dimostrare che siamo un popolo intelligente e riconoscente e che non solo siamo grati per il miliardo e 900 milioni di dollari che ha speso l'America attraverso l'U.N.R.R.A. e tutti gli altri lavori pubblici e di assistenza che ci ha fatti, non solo siamo riconoscenti per questo; ma siamo intelligenti per capire che questo è utile per noi, che è la salvezza per noi di collaborare insieme agli altri Stati europei e soprattutto insieme all'America per ricostituire la nostra libertà e la nostra indipendenza economica» (calorosi, prolungati applausi).

Sempre seguito con grande attenzione dal foltissimo uditorio, l'on. Degasperi ha ricordato con commosse parole la sua perorazione per Trieste alla conferenza di Parigi nel 1946:

«Il mio discorso — egli ha detto — era quello di un povero uomo debole e inerme rappresentante di un popolo nobilissimo ma disarmato però che aveva in mano argomenti della giustizia e chiedeva: lasciateci Trieste, lasciateci le terre nostre italiane; noi rinunziamo a quelle che possono essere in maggioranza in numero rilevante slave, ma lasciateci i nostri fratelli! Noi siamo egoisti, nazionalisti disperati, non fate soluzioni provisorie che non giovano a niente». Abbiamo ricordato il caso di Danzica che ha partato a ulteriori conflitti, non create soluzioni; non mettete nella gabbia degli uomini che hanno scarsa ragione e molti diritti politici e che finiranno con il pigliarsi per i capelli fra slavi e italiani, non createci questo centro di inquietudine di malessere di malattia cancrenosa sul nostro fianco orientale. E poichè questi argomenti non sembrava avessero la

(Continua in terza pagina)

DALLA CITTA' e DALLA PROVINCIA

Tutto come prevedevasi alla costituzione del "fronte,,

Attesa con una certa curiosità si è svolta domenica al Sociale l'assemblea costitutiva del *Fronte* anche a Trento. Tutto come prevedevasi: poca gente (erano note le preoccupazioni comunfusioniste in materia, ma nonostante ogni propaganda il teatro era squallidamente semivuoto), la solita retorica, le solite affermazioni programmatiche, le solite fandonie, la solita distesa di bugie.

Una nota simpatica, la hanno portata gli studenti: i quali, presentatisi per soddisfare una legittima curiosità, ad un certo momento, quando avevano ormai compreso perfettamente che si trattava proprio di quello che dicevamo da parecchio tempo, hanno, ordinatamente e silenziosamente evacuata la sala seguiti da molti cittadini.

Il comizio è stato aperto dall'on. Groff, con poche parole. Gli ha fatto seguito Ferrandi, alcune affermazioni del quale meritano davvero di essere sottolineate. Dopo aver sbandierato le solite affermazioni di libertà, giustizia e pace, e la solita bugia che non è vero che il *Fronte* sia esclusivamente comunista (non riusciamo nemmeno più a pensare che il P.S.I. sia qualcosa di differente dal comunismo), egli ha affermato che il Fronte vuole accogliere anche gli autonomisti che non vogliono che l'autonomia diventi una trappola per la libertà e sia un effettivo banco di prova della collaborazione fra trentini e sudtirolesi. Sulla buona fede di queste affermazioni, rimandiamo il lettore all'articolo «Radetzki Marsch», dovuto alla penna dell'oratore che aveva aperta la riunione, apparso sul C. T. di ieri.

Le prossime elezioni, ha dichiarato l'avv. Ferrandi, non sono per Cristo o contro Cristo, non sono per l'America o per la Russia; ha riconosciuto la necessità degli aiuti americani, che però dovrebbero essere elargiti secondo le «correzioni» che i compagni intendono apportare al piano Marshall, ed ha espresso molta gratitudine all'indirizzo della generosità statunitense.

C'è, ha affermato, una «fatalità dei blocchi», l'Italia deve rimanerne fuori. Ed ha affermato testualmente «Il dire che noi siamo agganciati al blocco orientale è un'ipotesi *finora* gratuita». Quel «finora» vale un Perù, ma vedrete che lo smentiranno: è successo così altre volte, con più illustri propagandisti. Comunque, l'avv. Ferrandi si è dimenticato di spiegarci come faremo a restar fuori dai blocchi se il fronte vincerà, dato che l'esperienza (e l'esperienza conta più di qualunque oratoria, anche di quella faconda del noto penalista mantovano), ci ha insegnato che tutti i paesi che hanno votato per il blocco — e non sempre gli hanno data la maggioranza sotto la spinta dello stesso, sono finiti nel blocco orientale.

L'avv. Ferrandi ha dichiarato di parlare come socialista e come cattolico. Per il socialista è affar suo quantunque, da quanto si apprende da Londra, i socialisti di tutti i paesi non sembrino eccessivamente d'accordo: come cattolico, egli sa perfettamente e molta gente sa che l'avv. Ferrandi, per parecchi motivi, è proprio il meno indicato a proclamarsi tale. E lo preghiamo di affermarsi quello che vuole: democratico, socialista, frontista, comunista o anticomunista a sua scelta, tutto quello che vuole; ma lasci in pace il cattolicesimo ed i suoi ministri. Farà oltre tutto un piacere, un grande piacere a sè stesso. E non vada a curiosare nel passato degli altri se non vuole che si usi con lui lo stesso metro.

Così è quanto mai inopportuna, sulla bocca dell'avv. Ferrandi, la citazione di Papa Leone XIII che, se fu effettivamente una gloria della Chiesa, non può certamente essere sbandierato come motivo elettorale da chi della Chiesa e per la Chiesa nutre quei sentimenti che i fatti e gli scritti di ogni giorno (ivi compresi quelli del giornale che l'avv. Ferrandi dirige) sono testimonianza.

Terminata così l'orazione del «violino di spalla», si è fatto avanti la «bombarda» della riunione nella persona dell'on. Pellegrini. La sua prosa è stata quella che, quotidianamente, per obbligo professionale, siamo costretti a leggerci sulle colonne dei giornali redatti dagli agitprop al servizio del Cremlino. Reazione, miseria, guerra, stragi, dalla parte della D. C.: benessere, primavera, lavoro, pace, uguaglianza, sulla strada del fronte popolare.

Ha concluso l'ing. Cattani, del comitato promotore, affermando che, siccome urgeva l'ora di pranzo, dopo aver ringraziato i «compagni» organizzatori e gli «amici» (bella però la distinzione!) intervenuti, il programma potevano leggerselo sul giornale il giorno dopo. E con questa battuta di premurose cure per i rispettivi stomachi, la riunione ha visto sfollare anche i non troppo numerosi superstiti, cinque minuti prima di mezzogiorno.

Un particolare di qualche interesse: la Cecoslovacchia non è stata nemmeno nominata.

CLES

Arresti

I carabinieri di Cles il 19 corrente hanno proceduto al fermo per misure di P. S. di certo Bevilacqua Attilio di Agostino di anni 37 nato e residente a Termenago di Ossana il quale viaggiava sprovvisto di ogni documento di identità.

* * *

I carabinieri di Cles il giorno 19 corrente alle ore 22,15 hanno proceduto all'arresto di certo Trentini Vittorio fu Dario nato il 1-7-1914 a Trambilleno e residente a S. Giustina operaio della ditta Edison perchè nel locale cinema in istato di manifesta ubriachezza disturbava gli spettatori.

Le voci e i silenzi

In questa primavera elettorale, m i l l e voci si alzano, sulle assolate piazze d'Italia, a gridare il «crucifige» verso gli uomini e verso il Partito ce, ricevuta in eredità, dalla dittatura e dalla guerra perduta, un'Italia stremata nel sangue dei figli e nelle macerie delle distruzioni, lacerata dalla guerra civile e dalle agitazioni sociali, ha ridato al paese il volto di un civile consesso, ha dato pane ai suoi figli, lavoro ai suoi operai, carbone alle sue industrie.

Verso gli uomini ed il Partito che hanno, lentamente, laboriosamente, penosamente, con un lavoro che ha rasentato e superato talvolta lo stremo, rifatte le ferrovie, riattivate le officine, ricostruita la flotta. Verso coloro che hanno preparato, con l'intelligente fatica, con il non misurato sacrificio, quella rinascita di cui l'alba già abbiamo intravista.

Gridano, con le voci di Togliatti e di Nenni, di Longo e di Basso; e con quelle di tutti i corifei, piccoli e grandi, servi sciocchi ed ambiziosi famuli, mascherando con la facciata della democrazia lo spettro di una nuova, più spaventosa dittatura che vorrebbero instaurare; falsando sistematicamente, premeditatamente la verità al servizio d'una propaganda che difende interessi non nostri; gettando il fango della più vergognosa menzogna sugli uomini, sulle cose e sulle istiuzioni che non sono prone ai loro voleri, che non sono succubi alle volontà, che, da lontano, guidano quelle dei piccoli uomini, mascherati da condottieri di masse, capeggianti le schiere illuse d'una parte del nostro popolo.

Gridano, e s'alzano le voci, sulle piazze assolate, nelle sale gremite: salgono dai microfoni agli altoparlanti, riecheggiano sulle colonne dei giornali. Mentre, d'altri paesi, giunge la voce (purtroppo italiana) che aggiunge fango al fango, calunnia alla calunnia, vergogna alla vergogna.

Voci che gridano.

Ma accanto ad esse, un sensibile orecchio potrebbe cogliere altre voci: quelle delle masse che, militarescamente inquadrate, sulla piazza rossa moscovita, o sui selciati di Belgrado o, da ieri, nelle vie di Praga gridano l'osanna ai capi, ai duci, agli infallibili, ai salvatori; mentre, intorno preme l'onda del terrore poliziesco, tendono occhio ed orecchio gli sconosciuti agenti della delazione, pronti a compilare, con chi non osanna, le liste di una persecuzione che ha ormai migliaia di vie e milioni di nomi.

Le voci delle masse, che, stanche, gridano rassegnatamente evviva come lo gridarono ieri le masse italiane a chi aveva mandato i figli a morire lontano per una causa che nessuno sentiva; che gridano evviva ad una oligarchia che sfrutta ferocemente, attraverso lo Stato ovunque presente e padrone, le loro fatiche, ed irride alla miseria, sicura del suo potere. Le voci rassegnate delle masse stanche, che potrebbero però un giorno sorgere e gridare, con diversa voce (con quella voce che riecheggia già dalle montagne della fierissima Boemia, dalle foreste della Polonia, dalle piane sterminate dell'Ucraina bianca) un diverso grido: quello della libertà.

Ed il sensibile orecchio, potrebbe ancora, nei pochi intervalli che l'urlio incomposto della propaganda elettorale lascia, cogliere qualcosa.

Uno sterminato, un pauroso silenzio.

E' il silenzio che le voci illuse, le voci pagate, le voci comandate debbono coprire, perchè l'orecchio del mondo non lo intenda e non ne sgomenti.

E' il silenzio sterminato e pauroso di diciannove milioni di morti che l'imperialismo bolscevico ha seminato sui campi di battaglia; quello dei tredici milioni di individui, che, sfiniti dalla fame, hanno dato la loro vita ai due primi piani quinquennali di Russia; è la voce senza voce dei sette milioni di fucilati della Gepeu, dell'N.K.V.D.; dell'epurazione del 1937; è la siderale lontananza dei vescovi e dei preti, dei professori e degli ingegneri, degli operai e dei contadini periti nei campi siberiani di una bestiale deportazione.

E' il silenzio dei mille e mille morti delle foibe del Carso, delle Chiese di Castiglia, delle strade di Messico.

Degli assassinati su tutte le forche, dinnanzi a tutti i plotoni di cui il bolscevismo ha disseminato i paesi che gli si sono prostrati; di quelli delle vie e delle piazze che l'odio bolscevico ha stroncato, per mano fraterna, negli altri che ancora si difendono.

E', questo silenzio, una altissima voce: quella di Gervasi e dei suoi cento fratelli di fede caduti sotto i colpi dei sicari.

Quella di Masaryk e dei suoi cento fratelli di fede, che hanno preferito alla schiavitù il meditato orrore del suicidio.

Ecco: le voci ed il silenzio.

Le voci che affermano, che gridano, che martellano un verbo fallace ed una fallace promessa; il silenzio che, inesorabile, le smentisce.

Il silenzio di cinquanta milioni di morti, che la follia rossa ha sepolto nei cimiteri o buttato nelle fosse di questa povera Europa. Un silenzio che reclama, con l'eloquenza spaventosa di chi non ha più voce ma attende giustizia, che giustizia sia fatta.

Noi non potremo rispondere: la nostra scheda non può costituire, il 18 aprile, che una arma di difesa, che una diga posta al tentato dilagare di tanta follia.

Per la giustizia, c'è altrove Chi attende. Ed attende ad un varco che tutti dobbiamo raggiungere, con le bilancie inesorabilmente esatte dell'inappellabile giudizio di Dio.

L. G.

—**—

Polonia bianca e nera

NEW YORK — Il noto produttore di films americani Meyer Lewin fu invitato dal governo di Varsavia a recarsi in Polonia. Durante la sua visita, egli ottenne dalle autorità competenti il permesso di girare un documentario sulla Polonia. Il film, appena terminato, e prima ancora della sua spedizione, dovette passare all'esame della censura di Varsavia. I severi censori lo giudicarono tendenzioso e tale da nuocere agli interessi del paese decidendone il sequestro.

MARSHALL: soldato e statista insigne, a lui — che vediamo qui dopo essere stato insignito della laurea «ad honorem» ad Oxford — dobbiamo il piano nel quale sono riposte tutte le speranze d'Europa. (foto archivio)

DEGASPERI A MANTOVA

Per la salvezza d'Italia unione di tutti gli uomini liberi

(Continuazione dalla II pag.) speranza di rompere i pregiudizi e soprattutto di spiegare ai quattro grandi che decidevano sul nostro trattato, allora feci una proposta: poichè avete differito la decisione sulle colonie non sapete ancora nemmeno come risolvere il problema della Germania, e tutte queste grandi questioni nonostante che la guerra sia da lungo tempo passata sono ancora insolute, fate pure, chiudiamo la partita del Trattato, ma lasciamo sospese per riflettere anche la questione del fronte orientale.

» Non si è accettato e allora si è insorti con gelida opposizione accusandomi di chissà quali manovre. E' stato Molotov, e pazienza Molotov, rappresentante della Russia, al quale mi levo il cappello, come io sono rappresentante degli italiani, ma l'on. Togliatti — ma «l'Unità» che si stampa a Roma, perchè ci hanno dato addosso? Perchè si sono messi dall'altra parte » (applausi vibranti).

L'on. Degasperi ha proseguito polemizzando coi comunisti e rilevando il pericolo che di fronte al loro ambiguo atteggiamento l'America sia indotta a sospendere i suoi aiuti.

Ha quindi così proseguito: **«Io che ho la responsabilità del Governo, che sto a capo dell'amministrazione dello Stato, ho la responsabilità grave di dire a voi, popolo radunato nelle piazze d'Italia: badate a quel che fate; avete una sola arma. Vi hanno disarmato come nazione, ridotto come esercito; hanno distrutto mezza Italia, ma avete un'arma ancora: le braccia per lavorare e le mani per salvare col voto la democrazia e la libertà»** (calorosi applausi).

«Perchè i comunisti si nascondono sotto l'effige di Garibaldi? si è chiesto a questo punto l'on. Degasperi» I nostri avversari sostengono i consigli di gestione e la riforma agraria. I consigli di gestione esistono in parecchie aziende ormai, potranno domani diventare un'istituzione generale. In linea di principio noi non siamo contrari alla loro applicazione purchè rappresentino veramente una forma di collaborazione fra la direzione della impresa e il lavoro.

Ma queste riforme non si possono improvvisare e introdurre in un momento in cui non abbiamo materie prime. Che cosa volete che contino in questo momento i consigli di gestione se non abbiamo acciaio per far lavorare le nostre industrie meccaniche: se non abbiamo pane da mangiare? Abbiamo dovuto importare 20 milioni di quintali di grano per poter distribuire il pane in tutte le grandi città. E aggiungo: che cosa volete che contino le occupazioni di terre se non si fa della bonifica, se non si fa prima l'irrigazione, se non si costruiscono le case? Sarebbe un ritorno indietro. Noi abbiamo in animo di marciare verso questa riforma, ma non possiamo improvvisare, nè fare come i comunisti dell'Istria, una volta italiani e ora passati alla Jugoslavia ».

« Amici miei, — egli ha proseguito — bisogna arrivare alla giustizia sociale attraverso le leggi e in libertà ».

Dopo aver illustrato la politica del Governo l'on. Degasperi ha rilevato che ci vuole della perfidia per accusare la Democrazia Cristiana di dilapidare i miliardi raccolti per i disoccupati per la propaganda elettorale.

« No, signori — egli ha detto — basta vedere gli sforzi che abbiamo fatti per raccogliere i denari per pagare i manifesti, per spese di viaggio, ecc. Accuse di questo genere non meritano una risposta, come non merita replica l'insinuazione secondo cui i fondi della Postbellica sono stati consegnati ad organizzazioni cattoliche per la propaganda elettorale. I fondi della Postbellica? Meglio non parlarne... Se dobbiamo parlarne vengo apposta a Mantova o in qualsiasi altra città a sostenere il contraddittorio (*applausi vivissimi*).

"Inchiniamoci italiani„

L'on. Degasperi ha così concluso il suo discorso:

« Ho parlato da questa piazza presso il palazzo ove furono condannati i martiri di Belfiore. Tra loro erano due sacerdoti come il Tazzoli e il Grioli e sacerdote era anche quel Don Leoni martire del secondo Risorgimento, fucilato nel 1943. Bisogna nominarle, queste glorie sacerdotali, per svergognare quegli sciagurati che nell'ex monsignor Cippico vorrebbero diffamare tutti i preti d'Italia.

« Parlo anche sulla piazza che s'intitola a Sordello. Ciò mi ricorda il monumento a Dante nella mia città natale in cui il patriottismo venne simboleggiato dallo scultore nell'incontro dantesco con Sordello mantovano. Mi auguro che il Padre Dante, che da quel monumento stese la mano protettrice sul Trentino, si trasferisca ora a Trieste e stenda il suo braccio a proteggere la Venezia Giulia. Sul monumento di Trento è scritto: « Inchiniamoci italiani, inchinatevi stranieri; rialziamoci affratellati nella giustizia ».

« Così sia salva Trieste nella pace e per la reciproca comprensione dei popoli ».

QUANDO LA MACCHINA *diventa liberazione dalla fatica*

Giorni fa parlai, con alcuni minatori, dei nuovi macchinari per le miniere. Eravamo in una miniera attiva da ottanta anni a 600 metri dalla superficie ed a quattro chilometri dal fondo del pozzo. Un sito adatto per l'argomento. Percorso un tunnel [illegible]

Macchine non pronte per sostituire il lavoro manuale

Dice un minatore: «Al cinema, sabato scorso, ho visto una macchina andare lungo una parete di carbone come questa e, con i grandi artigli che ha sul davanti, [illegible] il carbone e mandarlo sulla guida mobile. [illegible] Il direttore della miniera, che era con noi, [illegible] ria, un prototipo, da collaudare, di un nuovo modello di scavatore-caricatore, che sarebbe andata su e giù per il pendio accidentato della parete scavando il carbone e mandandolo sulla guida, in una sola operazione.

Eliminerà completamente le fasi di perforazione per la posa degli esplosivi, nonchè quella di spalatura. [illegible]

Le macchine delle quali parlavamo sono [illegible] prodotti in Inghilterra. [illegible] «Meco-Moore» [illegible]

[illegible] strare qualcosa sull'intero problema della attrezzatura meccanica delle miniere, senza ricorrere a complicate spiegazioni tecniche.

Macchine inglesi, costruite per speciali esigenze

Prima di tutto, [illegible] inglesi che non della meccanizzazione. Anteriormente alla prima guerra mondiale gli scavatori meccanici erano già in azione da noi.

Il 72 per cento del carbone [illegible] scavato da [illegible] miniera in [illegible] in molte al[illegible] to usare un [illegible] bone «Meco[illegible] rebbe agire [illegible] fosse molto [illegible] tale macchina [illegible] producendo [illegible] prototipi.

[illegible] e di scava[illegible] «Meco-Moore» [illegible] icemente con [illegible] essore di un [illegible] e su pendii [illegible] ro. Molti dei [illegible] lavorano su [illegible] inferiore.

[illegible] blema si sta [illegible] tore verticale ed un caricatore di carbone. Sotto lo scavatore verticale c'è una corona di sbarre rotanti che raccoglie il carbone man mano che cade e lo passa alla guida mobile. Per metterla in funzione occorre praticare due scavi di circa quattro metri alle estremità della parete per mettere la macchina in posizione di partenza. Ogni volta dà al carbone un morso di un metro e mezzo. Si tira da sè lungo la parete con un cavo, scavando e caricando ad un tempo.

Produzione di macchine attualmente limitata

In una parete stretta non c'è spazio sufficiente per girare la macchina alla fine della corsa. Allora il caricatore è lasciato ove si trova, gli si fa girare lo scavatore dall'altro lato, si riuniscono le due parti e la macchina è pronta di nuovo per lavorare.

L'Inghilterra è molto fiera di queste macchine, ma presentemente, per il fatto che ogni macchina debba adattarsi ad uno strato differente e così debba essere fatta «su misura», ve ne sono poche in operazione: 30 in tutto, che scavano circa 50.000 tonnellate ogni settimana su un totale di 4.000.000 di tonnellate. Quindi non c'è da attendersi un rapido incremento nella produzione, per il prossimo futuro.

Occorre ricordare che queste macchine sono solo uno dei vari problemi delle miniere: occorrono trasporti sotterranei, nuovi tunnels livellati, maggiori travature, maggiori trasporti con locomotive e migliori carri da macchina.

Nella miniera menzionata sono a metà strada sui miglioramenti elencati. Si sta anche praticando un nuovo pozzo. Quando il lavoro sarà completato, per ogni tre tonnellate che oggi salgono alla superficie, ne saliranno cinque. Ma occorrono almeno altri cinque anni prima che il lavoro sia completo.

John May

La cultura italiana e l'estero

Il Governo italiano ha deciso di dare il massimo appoggio alle iniziative rivolte al sempre maggior rinvigorimento dei rapporti culturali tra l'Italia e i Paesi stranieri. Al riguardo sta attivamente lavorando la nuova Direzione generale degli affari culturali creata dal Ministero degli esteri ed affidata all'intelligente e capace guida del ministro Talamo.

Elementi chiaramente indicativi di tale consolante risveglio sono stati finora, oltre alla istituzione di detto speciale organismo, la partecipazione dell'Italia alla Conferenza internazionale dell'UNESCO, tenutasi di recente nel Mesico, e la conseguente ammissione nell'UNESCO stessa — con la istituzione di una Delegazione permanente italiana per l'UNESCO, con sede in Via Massimo —; la missione straordinaria svolta dal prof. Fernando della Rocca, per incarico della Presidenza del Consiglio, nei maggiori Paesi americani, allo scopo di esaminare in loco i problemi relativi alla riorganizzazione dei rapporti culturali,

Il Prof. Della Rocca ha fatto, sul lavoro compiuto e sulle prospettive che l'Italia ha oggi di fronte a sè nel campo della collaborazione che hanno avuto profonda eco nei Paesi dell'America Latina.

— E' ora di convincersi — ha, tra l'altro, affermato il prof. Della Roca — che il danaro speso per i rapporti culturali rappresenta per l'Italia sopratutto oggi, un investimento sicuro di alto reddito, e destinato ad assicurare all'Italia, nella comunità internazionale, una posizione di grandissimo fare in questo campo anche di prestigio. L'Italia può e deve più di quello che già fanno, e molto seriamente, altri Paesi, Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Spagna, Russia, perchè essa è in grado di usare per tale scopo la preziosa «carta» delle collettività italiane.

Bisogna però che la cultura sia usata e rispettata per quello che vale, e che non si pensi a sottometterla alla politica. Così come bisogna considerare che, ai fini della collaborazione internazionale, la cultura è fatta non soltanto di lingua e di letteratura, ma anche di diritto, di arte, di scienze sperimentali e di scienze speculative. Per l'Italia di oggi i rapporti culturali sono i più suscettibili di risultati politici e sono inoltre estremamente preziosi per il ricupero delle collettività italiane, in quanto mettono queste, ancora troppo disorientate, di fronte allo spirito della Patria e dalla sua vera grandezza.

Il prof. Della Rocca, sulla base dell'esperienza compiuta, ha raccomandato al Governo italiano di appoggiare tutte le iniziative rivolte a far di Roma un grande centro culturale internazionale, di stringere, al più presto e nel maggior numero possibile, accordi culturali internazionali, di creare centri di diffusione della cultura italiana nelle maggiori capitali straniere, di prestare aiuti didattici e morali alle migliori scuole che ancora abbiamo all'estero, di fare quanto possibile per valorizzare al massimo le nostre posizioni di predominio culturale.

Ultime nevi in Val di Fiemme (foto E.P.T.)

Lettere dal "paradiso„ dove il "fronte„ è una triste realtà

Questo è il comunismo: i delinquenti, gli asociali spadroneggiano, pensano solo a sè . . .

Siamo venuti in possesso di due lettere, provenienti clandestinamente da Chemnitz (Sassonia), in zona germanica occupata dai russi, dove comunisti, con una parvenza di collaborazione di altri partiti, spadroneggiano. E' un desolante quadro, dove la fame suona lugubramente un ritornello ricorrente, insieme al terrore, ai soprusi, alle disonestà. Dove una madre può solo sopravvivere per la speranza che i suoi bambini riescano a salvarsi un giorno da quest'inferno di vivi e riuscire a vivere, finalmente, una vera, libera vita.

Chemnitz, 3 agosto 1947

...Naturalmente qui nella nostra zona dove disgraziatamente regna il comunismo, si vive proprio dall'oggi al domani, senza alcuna speranza. Fame, perversità, ingiustizia, sono le magnifiche qualità del tanto lodato sistema comunista. I russi portano via tutto, hanno saccheggiato per più di due anni, case e appartamenti privati, hanno sradicato le fabbriche, le linee ferroviarie e tranviarie e mandato tutto in Russia. Col bestiame e il raccolto è la stessa cosa. Sono un tormento innominabile e se resteranno ancora un po' dovremo morire tutti di fame. Quante volte al giorno prego il buon Dio di prendermi colle mie creature! Si dice che il suicidio sia un peccato, ma si deve ben chiedere se c'è ancora un Dio se è lecito di fare del mondo tanto male a degli innocenti. Creda a me: non c'è tortura più grande della fame. E' un'agonia lenta e torturante e questo è permesso dopo più di due anni di pace. Non basta quel che abbiamo sofferto durante la guerra, non bastano i bombardamenti terribili degli ultimi tempi! (A Dresda nel febbraio 1945 ci furono mezzo milione di vittime). Non bastano le riparazioni che ci infliggeranno! Ci lasciano anche morire di fame a poco a poco. Questa si chiama umanità, cricristianità! Ero del tutto inconsolabile quando morì la mia creatura e oggi ringrazio Dio d'averla preservata da sì gravi dolori. Mia madre poveretta è già stata vittima della fame. Negli ultimi tempi vi si aggiunse idropisia. E' una conseguenza del poco nutrimento e è proprio una malattia generale di tutti i vecchi. Abbiamo soltanto acqua e sale. Le speranze di rivedere mio marito si dileguano sempre più. Chissà che fine ha fatto poveretto! L'augurio che lei mi ha fatto mi ha commossa! Non credo a un miglioramento delle nostre condizioni e ancor meno a un raggio di felicità. Prego soltanto Iddio di prendermi a sè o di far sì che i russi se ne vadano di qui. Ora, prima di chiudere questa mia, oso chiedere un atto di carità; se fosse possibile mandarmi un po' di farina o qualche altra cosa da mangiare, date le terribili condizioni che esistono qui. Purtroppo il nostro denaro non vale proprio niente, ma stia certa che un giorno ricambierò. Perdoni questa mia sfacciataggine: ardisco chiedere per i miei poveri piccoli, ai quali la guerra ha tolto tutto: il padre la casa, l'esistenza, il patrimonio e ora devono patire tanta fame. E' un atto di cristianità che io cercherò di saldare in altro modo.

Chemnitz, 8 ottobre 1947

Carissimo.....

La sua carissima lettera del 21 agosto è da alcune settimane in mano mia e ieri ricevetti anche le sue care righe in data 22 settembre. Sono oltremodo commossa per la bontà che tutti loro e in special modo lei, mi dimostrano e non trovo proprio parole per ringraziare. Qui si avvera il proverbio che la carità non è di solo pane. Le sue parole, il suo interessamento mi hanno fatto tanto bene; una sventura segue l'altra e non ho potuto rispondere alla lettera del 21 agosto; il 6 agosto mi portarono d'urgenza alla clinica e il giorno dopo dovetti sottopormi ad una grave operazione. Ero già molto ammalata da tempo: le continue privazioni e lo stato d'animo in cui mi trovo, hanno talmente rovinata la mia salute che io negli ultimi tempi, temevo di uscire di casa, perchè per la strada mi successe diverse volte di cadère in svenimento. Il 6 agosto svenni scendendo dal tram e rinvenni in una sala della clinica. La mia debolezza è enorme. Peso 42 kg. e ho un'altezza di m. 1.73. Credo che questi dati bastino a dar l'idea delle condizioni ignominiose in cui viviamo. Questo è il Comunismo; i delinquenti, gli asociali spadroneggiano nella nostra zona, patteggiano coi russi e anzichè cercare di migliorare le nostre terribili condizioni, pensano solo a sè. Dato il loro genere sono anche completamente incapaci di governare. Oggi fanno un decreto, domani lo annullano, e così il caos cresce di giorno in giorno. L'inverno è alle porte e purtroppo l'inverno, qui a Chemnitz dura 8 mesi. Fame... niente assolutamente niente per riscaldare... scarpe non ne abbiamo da anni... vestiti neppure. In maggio 1945 sono stata completamente saccheggiata. Da più di due anni andiamo in giro con quel unico paio di scarpe che avevamo addosso. Siccome nel frattempo piedini dei miei piccoli si sono sviluppati, ho tagliato le punte delle scarpe affinchè le dita dei piedi possano stendersi.

Questo è il Comunismo. Ogni giorno prego il buon Dio che metta fine a questo morbo affinchè non abbia a svilupparsi e prendere possesso di tutta l'Europa. Impari la gente a andare in chiesa anzichè credere al comunismo. Comunismo vuole dire caos, distruzione e fame; vuole dire oppressione del cittadino buono, onesto pacifico e lavoratore; vuole dire rovina e decadenza. Mi perdoni lo sfogo e creda che a me la vita q quasi impossibile ormai. Soltanto la fede in Dio e la speranza in Lui ci porta aiuto e ci dà ancora la forza di vivere. Per quanto riguarda me chiuderei gli occhi piuttosto oggi che domani ma che ne sarà poi delle mie povere creature. La ringrazio infinitamente: se non perderà la pazienza Dio l'aiuterà a compiere quest'opera di carità: credo di certo che vengano trasmessi pacchi dalla Svizzera. Si tratterebbe solo di trovare un'anima buona, in Svizzera, che avesse la bontà di assumerne in transito...

Seguono comunicazioni di carattere familiare che omettiamo per comprensibili motivi di riserbo.

Marlene Dietrich, è nonna. Non si direbbe a guardarla, ma è proprio così. (foto archivio)

—*—

Vietato sposare donne austriache

VIENNA — Secondo i giornali austriaci, il numero dei cosidetti «figli di russi» (Russen Kinder) in Austria viene calcolato a 12.000. I bambini devono venir registrati come illegittimi, col divieto di annotare il nome del padre russo. Il matrimonio fra soldati russi e donne austriache è proibito. I padri di figli illegittimi vengono trasferiti immediatamente per non lasciarli esposti all'influenza della vita familiare borghese dell'occidente.

Questo morente inverno

(Lettera aperta al mio professore di Italiano)

Ill.mo Professore, Lei mi ha classificato «quattro» l'ultimo tema perchè, ha scritto in calce, i concetti sono frusti e la descrizione è banale, zeppa di ripetizioni, di osservazioni fatte già quando ero alle elementari, riscritte con qualche piccola variante in I.a media, e rifritte quest'anno quasi con lo stesso frasario. — Ora io mi permetto di farle osservare che il mio lavoro è stato letto e lodato da mia zia maestra e da Marcello, studente della facoltà di scienze naturali, che ne rimasero entusiasti, e me lo riconsegnarono con la frase testuale: «Se non ti becchi un nove stavolta..». E invece... E' vero, professore, lo riconosco: certe frasi («le cortecce degli alberi cominciano ad accusare un leggero malessere, la linfa urge sotto, una forza misteriosa circola per tutte le creature, che sentono una vita nuova, certi rigonfiamenti preannunciano vicino lo spuntar delle gemme... l'aria si è fatta mite, i pendii sono d'un verde marcio con qualche pennellata di vivo smeraldo...») sono tali e quali le avevo scritte, giù per su, l'anno scorso, ma non sono io che mi ripeto, è la natura *che in questo inizio di primavera 1948 non si perita di comportarsi nè più nè meno che nel marzo del '47 ed anche «ineunte vere» da mille e mill'anni in qua. Ed io che ce ne posso? Mi meraviglio semmai che la Natura non sia del parere che, come dice celiando Lei, repetita... stufant. Ma consideri un po' che il morir dell'inverno è uno spettacolo, una specie di dramma in un numero imprecisato di quadri, che si ripete a richiesta generale di tutto un emisfero, da secoli, sempre alla stessa epoca, che agli spettatori ogni anno altri si aggiungono, (quante primavere ha visto Lei nascere? Molte molte più di me? e se ne vuol parlare cambiando sempre il suo frasario credo non potrà mettere insieme che una frase per ogni anno...), e che ogni anno abbiamo occhi nuovi e quell'improvviso rinverdir de' prati, quell'apparir della prima rondine, le famose gemme, le prime foglioline di un verde così tenero, tutte le cose belle (proprio! un aggettivo migliore qui non lo so trovare!) quei rami rigonfi, ci fanno un'impressione ogni volta arricchita di una sfumatura, ma sostanzialmente sempre identica; ma indifferenti non ci lasciano mai. Ed i nostri occhi si spalancano ogni anno, alla meraviglia dei primi colori, e le narici, improvvisamente colpite dal primo acuto sentor di viole, si dilatano per assorbire quante più particelle è possibile....*

Creda, Professore, la zia Antonia, maestra in una scoletta da 36 anni, ha letto migliaia di componimenti sulla primavera, e sa giudicare quanto Lei di tali lavori anche se non è in possesso di lauree e diplomi. Spero che anche Lei ora, che, sento dire da Baldo, ha avuto l'annuncio di una favolosa indennità, vada fuori all'aperto, in campagna, lungo il nostro Adige ed osservi la natura. Vedrà che mi darà ragione dentro di sè, cambierà in un nove il voto del tema, e lo leggerà a tutta la classe, mentre io arrossirò per la commozione e l'orgoglio. E terminerà dicendo che un lavoro simile nella sua lunga carriera non lo aveva ancor letto, perchè allora sentirà tutta la poesia di «questo morente inverno».

dev. Alunno Qualunque

In Russia non esiste il diritto di sciopero anzi, lo sciopero è considerato senz'altro reato controrivoluzionario e in proposito l'articolo 58 del codice penale vigente sancisce: "il sabotaggio controrivoluzionario, cioè la cosciente astensione dall'adempimento di determinati doveri o la volontaria e negligente esecuzione di essi, allo scopo di indebolire l'autorità del Governo e la attività dell'apparato statale, cagiona la privazione della libertà non inferiore a un anno con la confisca totale o parziale dei beni, potendosi dar luogo, inoltre, col concorso di particolari circostanze aggravanti, alla fucilazione con la confisca dei beni„

CORRIERE DI TRENTO

VERSO IL 18 APRILE

Anche la Camera del Lavoro oggetto di manipolazione politica

La domenica elettorale - Storia di un allegro sciopero

Si è chiusa domenica un'altra settimana di intensa attività elettorale.

L'on. Elsa Conci, che sta conducendo un' infaticabile campagna nelle principali città italiane, era il 18 sera a Pinzolo, il 19 a Tione, Caderzone, Bocenago, Spiazzo, Sarche, ovunque accolta da grandi folle che ne stimano e riconoscono la grande attività. A Tione il comizio si svolse nel nuovo bellissimo salone teatro e fu quasi una inaugurazione di esso.

Domenica i propagandisti della D. C. furono a Taio, Tres, Vervò, Tos, Vigo, Masi di Vigo, Lundo, Sfruz, Pellizzano, Ossana, Vermiglio, Celentino, Celedizzo, Cogolo, Peio, Spormaggiore, Sporminore, Guetta, Andalo, Cavedago, Cles, Tuenno, Villazzano, Romagnano, Strigno, Roncegno, Casteltesino, Bieno. A Trento si è svolto il comizio del « fronte » di cui diamo ampia cronaca a parte.

Strane dichiarazioni del prof. Chiocchetti

Di un interessante comizio asarino vogliamo informare i lettori. Sabato 20 a Nogaredo (comune di Villalagarina) di fronte ad un pubblico di cui forse la metà ha compreso la gravità delle sue parole, il prof. Chiocchetti ha pronunciato il discorso funebre dell'ASAR. Incominciò col discolparsi dalle accuse che gli vengono mosse in seno al movimento per la involontaria assenza di questo dalla battaglia elettorale, con lista propria. Diede una efficace idea della sua stessa mancanza di autorità e attività di dirigente, incolpando gli altri di non aver fatto o di aver fatto a modo proprio senza consultare nessuno. Dichiarando poi di voler accettare con spirito di disciplina, anche ciò che è stato mal fatto (connubio con il Volkspartei per il terzo posto) arrivò alla conclusione che i trentini devono dare almeno 53000 voti alla lista del Volkspartei, se vogliono far riuscire il candidato dell'ASAR. Il consiglio venne dato nel riconoscimento però che i tedeschi hanno fatto e fanno esclusivamente i propri interessi, anche quando sono in contrasto coi nostri per cui, se i voti saranno perduti, serviranno a riparazione dei gravi torti che i tedeschi hanno subito dai trentini! Peccato che il chiarissimo prof. abbia dimenticato di elencare queste colpe per cui proprio per il Trentino deve fare un sacrificio di 53000 voti!

Per concludere, egli ha respinto l'accusa di essere filocomunista ed ha dichiarato di volersi ormai ritirare dall'ASAR: (dalla direzione od anche dal movimento? questo non l'abbiamo capito). Motivo della grave decisione: perchè l'ASAR è fallita per mancanza di intellettuali e di buoni capitani ».

Grazie al prof. Chiocchetti per la sua sincerità.

Di un altro settore ci vogliamo occupare oggi. Non dovrebbe essere argomento per questa rubrica, ma poichè anche della Camera del lavoro si vuole far tema di manipolazione politica, riferiamo quanto siamo riusciti a sapere.

E' noto come la questione della C. d. L. sia sata deferita alla direzione della CGIL dalla corrente cristiana che si è visto sfacciatamente negare quello che era un suo diritto.

Da indiscrezioni sfuggite ad un membro di sinistra dell'esecutivo della Camera del lavoro di Trento, si apprendono interessanti particolari sui retroscena del recente congresso, che ha rappresentato come si ricorderà, con la netta vittoria della corrente cristiana, un sensibile smacco per i sindacalisti di sinistra.

Pasticcetti comunisti

Secondo le informazioni (che circolano in vari ambienti e sono state riferite da parecchie persone) subito dopo la riunione della domenica mattina, i rappresentanti comunisti, si riunirono con il rappresentante della CGIL Parodi (comunista) al quale prospettarono l'ormai accertato esito delle elezioni favorevole alla corrente cristiana ed il pericolo che tale affermazione (che il comitato provinciale della D. C. aveva affermato di voler notificare con un manifesto al Paese) avesse sfavorevoli ripercussioni anche in campo politico, in vista delle elezioni.

Il sindacalista comunista, avrebbe allora affermato (essendo proprio lui, presso la CGIL, preposto alla soluzione di tali casi) che la corrente comunista doveva perdere la segreteria responsabile. Ma avrebbe invitato i sindacalisti comunisti (ai quali in seguito si agganciarono supinamente quelli della corrente socialista fusionista) ad organizzare la nota manovra, promettendo che egli avrebbe fatto il possibile per tirare in lungo la decisione sul prevedibile reclamo della corrente cristiana fin dopo il 18 aprile. Tali voci, ricevono una conferma anche dal fatto che il rappresentante della corrente sindacale cristiana, da oltre una settimana si trova a Roma senza che un caso di così lampante chiarezza, abbia trovato, presso il « compagno » Parodi, la giusta soluzione. Notiamo, di passaggio, che in occasione della contestazione sulla segreteria provinciale del sindacato tessili, la risposta (chiesta per le normali vie di comunicazione) pervenne in un paio di settimane.

Vogliamo poi raccontare ai nostri lettori la curiosa storia di uno sciopero.

Domenica sera il nostro Guardini, che dirige « il Giornale del Lunedì» riceveva comunicazione che, d'ordine della Camera del lavoro, iniziava lo sciopero dei tipografi.

A parte il fatto che questi scioperi, a venti giorni dalle elezioni, non ci garbano troppo, ci piegammo alle direttive « confederali » dopo una consultazione con gli altri giornali locali e con i quotidiani nazionali.

Ebbene, lo credereste? Il lunedì mattina ci trovammo scodellati nelle edicole due giornali bolzanini.

Così noi assicuriamo i nostri lettori che sapremo trarre lezione da questo episodio.

Il "blocco nazionale,,

In piazza Italia, presente un pubblico abbastanza numeroso, ha aperto ufficialmente la sua campagna elettorale a Trento anche il « blocco nazionale ». Presentati dall'avv. Sartori, si sono avvicendati al microfono il dott. Aldo Aytano ed il dott. Icilio Boretti, candidati alla Camera dei deputati, che hanno illustrato il programma del « blocco », assai applauditi.

Vittoriosa con una schiacciante maggioranza la corrente cristiana alla C. d. L. di Rovereto

Sette sindacalisti nostri fra i quindici dell'Esecutivo

[illegible]

presenti il problema dei disoccupati.

La spinosa questione viene attentamente vagliata, e su questo argomento viene invitato a prende la parola un esponente del movimento libertà dal bisogno. Il signor Carozzi del movimento si pronuncia su 3 punti essenziali: 1) che un esponente del M. L. B. possa far parte dell'esecutivo della C. d. L.; 2) appoggia la diminunzione d'orario dalle 48 alle 40 ore settimanali ed insiste affinchè questa richiesta venza fatta con maggiore energia; 3) chiede che venga effettuata l'epurazione negli stabilimenti delle persone abbienti. Le ultime due richieste sono accettate e messe a verbale.

I lavori proseguono anche nel pomeriggio con la mozione presentata dal signor Egger Paolo (comunista) su delle riforme strutturali, risoluzione del problema mano di opera disoccupata, apartiticità della C. d. L.

Che ha suscitato particolare interesse in seguito è stato l'ordine del giorno presentato dalla corrente della D. C. contro la diffusione del giornale «Lavoro» organo ufficiale della C. d. L. in quanto serve politicamente ad una corrente. L'ordine del giorno presentato dice:

«I delegati appartenenti alla corrente cristiana convenuti al secondo congresso mandamentale della C. d. L. di Rovereto, dichiarando che l'unità sindacale non consiste solo nella sua affermazione formale, ma nella sostanziale collaborazione delle correnti sindacali, nel mentre plaude all'iniziativa recentemente attuata da parte della CGIL con il giornale «Lavoro» protesta per l'impostazione del giornale stesso che per la sua faziosità porta nel campo sindacale elementi di discordia e di disunione che intaccano l'auspicata unità».

Infine il sig. Salvetti (soc. it.) chiede che il numero dell'esecutivo venga portato da 15 a 19. Questa è la parte più interessante della giornata in quanto con questo stratagemma si tendeva a portare la corrente cristiana in minoranza. Ma la proposta delle sinistre viene bocciata dalle votazioni e perde la proposta Salvetti per 5029 contro 4437.

Il risultato di questa votazione, è particolarmente indicativo: infatti la proposta, tendente a danneggiare la corrente cristiana, è stata respinta anche da almeno duecento voti della sinistra: i socialcomunisti infatti, rappresentavano 4666 voti, mentre a favore della proposta, si sono raccolti soltanto 4437 voti.

E' seguita la proclamazione dei risultati delle votazioni: 4162 voti alla corrente cristiana, 2734 a quella comunista, 1932 a quella socialista fusionista, 653 ai saragatiani, 259 agli indipendenti.

La corrente cristiana, entra nell'esecutivo con 7 membri: Guido Bendetti, Francesco Bianchini, Giorgio Brugnoli, Lino Simoncelli, Mario Tomio, Iolanda Zambra. Per i comunisti, entreranno Achille Leoni, Sisinio Tribus, Mario Broseghini e Andreatta; per i socialisti fusionisti Guido Raffaelli, Luigi Trentini, Iduino Mazzurana; per i saragatiani Franco Godio.

Membri supplenti dell'esecutivo per la corrente cristiana sono Alcide Bertolini, Guido Valenti Mario Zamboni.

E' stata quindi approvata all'unanimità la mozione conclusiva che pubblicheremo domani.

—*—

A. I. M. C.

Preparazione ai corsi.

La lezione del corso di didattica fissata per Giovedì santo per i maestri fuori città, sarà tenuta invece il Venerdì santo alle ore 13,30 per dar modo ai giovani maestri di prendere parte al convegno degli insegnanti elementari del 26 corr. alle ore 9 presso l'Istituto salesiano.

Parleranno don Livio Botteri che detterà la meditazione e don Rino Dallabrida sul tema «Don Bosco educatore».

TRENTO ESULTANTE SALUTA CON LA CITTA' SORELLA

la speranza del suo ritorno alla Patria

Una manifestazione studentesca che ha assunto imponenti proporzioni - Tutte le autorità presenti alle celebrazioni davanti al monumento a Dante ed alla fossa della Cervara

La notizia del passo che le segreterie americana, inglese e francese hanno compiuto presso la Russia perchè Trieste sia restituita alla Patria italiana, non poteva non avere a Trento, la città che per tanti legami di storia e di sangue, è, a quella di S. Giusto sorella, una profonda eco. Ma la manifestazione di ieri mattina, ha superato qualsiasi previsione: ha offerto sopratutto una dimostrazione, contro errate opinioni che potevano essere diffuse da fatti dovuti ad una sparuta minoranza e da atteggiamenti assunti da ben identificate correnti, che l'anima di Trento è ancora, è sempre stata italiana.

«Finalmente — commentava un cittadino anonimo, il classico uomo della strada — si sente parlare anche dell'Italia».

La dimostrazione, è stata organizzata dagli studenti, che, oggi come ieri, sono sempre alla testa in queste esplosioni dell'animo popolare e che hanno trascinato, col loro entusiasmo, una imponente massa di cittadini.

L'iniziativa, prospettata al Provveditore agli Studi, aveva immediatamente avuta l'adesione della massima autorità scolastica cittadina e quelle delle autorità tutte.

Il corteo degli studenti, si è ammassato, in segno di omaggio, davanti al monumento a Dante, donde ha raggiunto piazza Italia. Insieme agli studenti, erano numerosi cittadini: e nel corteo, facevano spicco, accanto a numerose bandiere nazionali, il gonfalone di Trento accanto alla fiammante bandiera gigliata della città di San Giusto, portata da un membro del comitato profughi giuliani.

In piazza Italia, abbiamo notato, fra i numerosissimi presenti, il Provveditore agli Studi per il Sindacato della scuola media, il prof. Ducati, della scuola elem. il maestro Mattei, Andreatta per gli universitari, il presidente del comitato profughi giuliani avv. Zadra, il comandante del Presidio col. Di Paolo con il ten. col. Compagni, il comandante del distretto militare col. Toriello, il procuratore generale della Corte di Appello gr. uff. dott. Primicieri, il dott. Prati, della Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica dott. Mauro, il capitano Dall'Ossò per il gruppo carabinieri, il vice Questore De Mita che rappresentava il Prefetto ed il Questore, il direttore didattico Marchesoni per il Comune, l'avv. sen. Conci, il conte dott. Antonio Alberti Poja, presidente dell'E. P. T., i presidi ed i corpi insegnanti dei vari istituti cittadini, un foltissimo gruppo di ufficiali [illegible]

zione patriottica italiana. Non quella di un esasperato ed ingiusto nazionalismo, ma quella soprattutto che si fregia del nome di Trento e Trieste, del ricordo altissimo dei Martiri della redenzione. Egli ha ricordato le battaglie sostenute in difesa di Trieste e della sua italianità quando ancora non era redenta ed ha incitato i giovani, nel ricordo di queste vicende, a dare entusiasticamente il loro contributo alla ricostruzione dell'Italia, così come i loro padri diedero, entusiasticamente, la loro fatica alla unità del Paese. Il binomio Trento-Trieste, è anche un grido di fede, ha soggiunto il prof. Dal Rì, ed è bene che siano gli studenti a gridarlo, in questi tempi nei quali sembra che ogni più alto ideale sia stato smarrito, ed ha concluso ricordando i morti del Carso, del Sabotino, del Monte Santo, del Podgora, di tutti i campi di battaglia che riposano uniti a Redipuglia, di fronte allo scopo del loro sacrificio.

Il prof. Dal Rì ha concluso indicando ai giovani la veneranda figura di Enrico Conci, superstite di tutte le lotte per la italianità della terra trentina e triestina.

Il sen. Conci ha parlato subito dopo, rivolgendo, alla giovane età dei dimostranti, il compiacimento della sua canizie, per una così compatta dimostrazione di italianità e di fede nella Patria che sta risorgendo dalle sue rovine, e portando il suo saluto ai profughi giuliani, presenti alla manifestazione, con l'augurio che un giorno anche la loro terra possa tornare all'Italia ed essi possano nuovamente raggiungere le loro case. Egli si è detto certo del conseguimento di questo obiettivo nel quadro di un ideale supremo di pacifica giustizia e di alta civiltà.

A nome del Sindaco, ha pronunciato quindi un discorso il direttore didattico Marchesoni, assessore alla istruzione, che ha ricordato come, alla fine di ottobre del 1918, [illegible] studenti su tutte le piazze al grido di Viva la libertà gettando il seme che doveva portare alla redenzione di Trieste e nostra e il 1948, nel quale ancora bisogna invocare la voce del grande Pontefice che chiese «Gran Dio benedite l'Italia».

Dopo un breve saluto dello avv. Zadra ha parlato uno studente profugo il Del Bono, che ha espresso la riconoscenza dei suoi concittadini per questa rinnovata prova di fraternità e di amore verso la sua terra della gente trentina.

L'avv. Sartori che fu presidente dei comitati studenteschi trentini nel periodo precedente al primo conflitto mondiale, ha pronunciato egli pure un applaudito discorso ricordando il centenario dell'anno che segnò in Europa il sorgere delle libertà dei popoli ed il sacrificio dell'Italia, che allora ed ora, è faro di civiltà ed elemento insopprimibile e insostituibile nella storia della civiltà. Egli ha violentemente stigmatizzato coloro che negano la Patria, ed inneggiato a Trieste e all'Italia.

Il canto degli inni a Trento e a Trieste e di «Fratelli d'Italia» che la bandina dell'Opera Serafica ha ripetutamente eseguito, e vive acclamazioni, hanno coronato tutti i discorsi.

Gli studenti quindi, preceduti dalle bandiere, si sono nuovamente incolonnati, e hanno raggiunto il Municipio chiamando a gran voce il Sindaco. Lo avv. Odorizzi, lasciata una seduta in pieno svolgimento, ha rivolto alla folla brevi parole, a nome della città ed è sceso, ponendosi alla testa dei dimostranti, per raggiungere la fossa del Buon Consiglio, dove, dopo un minuto di raccoglimento davanti alle tombe dei Martiri, il prof. Dal Rì e lo studente Giovannini hanno con brevi parole chiusa la manifestazione.

A conclusione della dimostrazione, sono stati inviati i seguenti telegrammi:

Al Sindaco di Trieste:

«Studenti trentini, memori tradizioni vincolo ideali nostre città hanno manifestato pubblicamente loro giubilo ed esprimono vivo augurio possibile restituzione Trieste madre Patria avveri presto. — *Giovannini, Del Bono*».

Al Presidente del Consiglio:

[illegible] glio e Ministro Carlo Sforza il nostro plauso per quanto è stato e sarà compiuto causa giuliana. — *Giovannini, Del Bono*».

Al Ministro Gonella, P. I.:

«Studenti trentini fedeli vero amor patria, senza retorica ma anche senza tentennamenti, esprimono Ministro della scuola loro vivo entusiasmo annuncio possibile restituzione Trieste madre Patria tradottosi pubblica manifestazione giubilo. — *Giovannini, Del Bono*».

—*—

Grave incidente stradale a Lavis

Vittima di una grave sciagura è rimasto ieri mattina sulla strada nazionale del Brennero nei pressi di Lavis il trentaquattrenne Ferruccio Giongo.

Verso le 9,30 egli stava avviando il motore della sua bicicletta «Cucciolo», quando veniva improvvisamente investito da un camioncino 1500 contrassegnato dalla targa F. E., e scaraventato con violenza sull'asfalto.

Soccorso da alcuni testimoni alla impressionante scena, il poveretto veniva trasportato all'ospedale-ricovero di Lavis ove versa in condizioni disperate.

Aumento degli assegni familiari per i dipendenti da aziende artigiane

La sede di Trento dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale comunica:

Il decreto legislativo 17 dicembre 1947, n. 1586, ha istituito una gestione apposita per gli assegni familiari per il settore dell'artigianato ed ha nel contempo disposto l'aumento degli assegni per i dipendenti dalle aziende di tale settore.

Con decreto ministeriale 2 febbraio 1948 è stato inoltre determinato quali aziende debbano essere considerate artigiane agli effetti di cui sopra.

Le nuove misure di assegni giornalieri, che trovano applicazione con l'inizio del periodo di paga in corso alla data del 24 gennaio 1948 e sono comprensive della indennità di caropane, sono le seguenti:

Operai: per ciascun figlio o persona equiparata lire 36; per la moglie ed il marito invalido lire 42; per ciascun genitore o persona equiparata lire 34.50;

Impiegati: per ciascun figlio o persona equiparata lire 38; per la moglie ed il marito invalido lire 44; per ciascun genitore o persona equiparata lire 36.

Tali misure sostituiscono inoltre, ad ogni effetto, le quote familiari dell'indennità di contingenza attribuite al lavoratore capofamiglia dalle norme finora in vigore.

Per fronteggiare il maggior onere derivante dall'aumento degli assegni familiari, il relativo contributo è stato elevato, con la stessa decorrenza dello aumento degli assegni, dal 14 [illegible]

VELLUTO PER DUE MILIONI

Rubato a Bergamo sequestrato a Trento

Un commerciante cittadino fermato

[illegible]

Armi a Dro

[illegible]

RIVA

Pasqua per gli intellettuali

[illegible]

Gitanti festivi

[illegible]

LA RADIO

RETE AZZURRA: [illegible]

Tempo

[illegible]

Ridotto all'impotenza ed imbavagliato il guardiano tentano di evadere Garollo e compagni

Un ammutinamento nel cortile delle carceri - La situazione immediatamente ristabilita

A soli sette mesi di distanza dalla clamorosa evasione di cinque detenuti due dei quali (l'omicida Toller da Roveda ed il pregiudicato Devigili da Mezzolombardo) sono tuttora latitanti, un grave caso di ammutinamento con conseguente tentata evasione da parte di alcuni notissimi malviventi, si è verificato domenica in pieno giorno presso le carceri di via Pilati.

Poco dopo le 9 del mattino, una sessantina di detenuti stavano passeggiando nel cortile numero 1, per la quotidiana «ora d'aria», sotto la sorveglianza d'un agente carcerario.

Fra di essi si trovavano Aldo Garollo, i due presunti assassini di Terlago, Gabriele Rigotti ed Aleardo Fontanelli, il pregiudicato Valerio Failoni da Tione, certo Costa, condannato a parecchi anni di reclusione per vari reati, ed alcuni altri noti delinquenti di cui non siamo riusciti a sapere il nome, dato il rigido riserbo opposto dai dirigenti il penitenziario.

Il fatto è accaduto fulmineo verso le 9 e mezzo e sembra sia stato da tempo organizzato, almeno dalla sicurezza nell'agire dimostrata dai protagonisti maggiori.

Ad un segnale convenuto Gabriele Rigotti si gettava improvvisamente contro l'agente di sorveglianza, il quale, colto di sorpresa, veniva subito immobilizzato ed imbavagliato. Contemporaneamente Garollo, Fontanelli, Failoni, Costa ed altri, estratta una leva di ferro ottenuta già in precedenza strappando il piede di una branda, rompevano il chiavistello di chiusura dell'inferriata d'uno dei finestrini dei sotterranei del carcere ove riuscivano a calarsi.

Ma nel frattempo l'agente riusciva a liberarsi dalla potente stretta del Rigotti ed a gettare l'allarme.

Accorrevano immediatamente numerosi agenti armati i quali bloccarono il finestrino e tennero a bada la massa dei detenuti del cortile n. 1, già in fermento.

Poco dopo un mezzo centinaio di carabinieri circondarono le mura del penitenziario.

Mentre i detenuti venivano, sotto buona scorta accompagnati nelle rispettive celle, i carabinieri provvedevano a snidare dai sotterranei, ove si erano asserragliati, Garollo, Fontanelli e compagni.

Essi fecero per un po' i sordi alle ripetute intimazioni della forza pubblica, ma alla minaccia d'un lancio di bombe lagrimogene, risalirono lentamente, ed uno alla volta, alla luce del sole.

Come abbiamo detto, l'ammutinamento sembra essere stato studiato e meditato a lungo da Garollo, Rigotti e compagni, forse durante l'ora «d'aria».

Tutto infatti si svolse con ordine e con la massima audacia: nel sotterraneo, in un angolo buio, molto lontano dal finestrino, esiste una vecchia fornace che serviva una volta al riscaldamento del penitenziario, munita di un camino, abbastanza largo perchè vi possa passare un corpo d'uomo. Garollo e compagni, pare abbiano avuto intenzione di salire attraverso ad esso fin sul tetto delle carceri da dove avrebbero potuto facilmente scendere nelle soffitte del vicino palazzo di giustizia.

Anima dell'audacissima impresa sarebbe stato il Rigotti, il quale, al momento della sua cattura avrebbe esclamato: «Voglio macchiarmi le mani del sangue dei secondini e carabinieri».

Ancora nella giornata di domenica l'autorità competente ha iniziato gli interrogatorii dei principali protagonisti della movimentata tentata evasione, interrogatorii che sono continuati per tutto il giorno di ieri.

Sulla vicenda, come abbiamo già detto, le autorità mantengono un riserbo assoluto, quanto inspiegabile. Poichè ci pare che sarebbe molto più opportuno che l'opinione pubblica venisse illuminata e soprattutto tranquillizzata, di fronte al ripertersi, con una frequenza poco consolante, di evasioni tentate o riuscite che hanno rimesso o rimetterebbero in circolazione elementi assai pericolosi.

Dichiarazione di morte presunta

Muraglia Italo di Virginio da Aldeno, ha chiesto al Tribunale di Rovereto la dichiarazione di morte presunta di Muraglia Virginio fu Gio Batta da Aldeno, come avvenuta in Russia in seguito alla guerra 1914-1918. Si invita chiunque abbia notizie del suddetto scomparso di farle pervenire al Tribunale di Rovereto, entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. Roberto Gerardi

Dichiarazione di morte presunta

(Seconda pubblicazione)

Armanini Margherita fu Domenico ha fatto istanza al Tribunale di Trento per la dichiarazione di morte presunta di Armanini Luigi Giuseppe fu Domenico da Premione, emigrato negli Stati Uniti d'America, e del quale mancano notizie fin dal 1909.

Si invita chi abbia notizie dello scomparso a comunicarle al Tribunale di Trento entro sei mesi dalla seconda pubblicazione di quest'avviso.

f.to: avv. **Giambattista Cova**

Dichiarazione di morte presunta

In esecuzione del decreto 4-2-1947 del Tribunale di Trento si invita chiunque abbia notizie di Dalri Luigi da Cadine a farle pervenire al Tribunale stesso entro 6 mesi dall'ultima pubblicazione.

avv. **Ettore Nardelli** proc.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale di Trento su istanza di Martinelli Annibale fu Giuseppe con decreto 20 gennaio 1948 ha disposto che la domanda per dichiarazione di morte presunta di Zenoniani Vigilio fu Antonio nato a Tassullo il 4 aprile 1866 sia resa pubblica con invito a chiunque avesse notizie dello scomparso di comunicarle al Tribunale di Trento entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

avv. **Redolfi**

Influenza?

Ai primi sintomi fate uso del *Togal*. Questo preparato è molto efficace nelle malattie da raffreddamento e il suo uso tempestivo evita il lungo decorso della malattia.

IN TUTTE LE FARMACIE

Lab. G. Manzoni e C.
Milano — Via V. Vela, 5
Aut. Pref. Milano 6514. 21.2.41.

PREPARATE i vostri dolci con **Lievito GALLO**

L'ultima gettata del ponte di S. Lorenzo

In questi giorni, gli operai della SCAC, hanno dato mano all'ultima colata di cemento, per l'arcata terminale del ponte di S. Lorenzo che collegherà la città con Piedicastello.

Numerosi cittadini, si sono avvicendati, specie nelle ore del pomeriggio, sul ponte di legno; ed i commenti sono tutti ispirati alla speranza che, compiuta l'opera, venga al più presto portato a termine anche il piccolissimo tronco di strada che, sulla sponda sinistra, dovrà aprire l'accesso alla comunicazione.

Dell'opera, che giunge finalmente al suo compimento appagando uno dei più sentiti desideri della cittadinanza, riparleremo ampiamente nei prossimi giorni.

Film

MODENA: Addio per sempre (adulti)
ROMA: Trovarsi ancora (adulti)
SOCIALE: Frack e cravatta bianca (adulti)
VITTORIA: Gioventù perduta (escluso)

INTERESSI VARI

Proroga pagamenti imposta — La intendenza di finanza comunica che, in seguito a disposizione ministeriale, il pagamento della rata di aprile dei tributi nel corrente anno possa effettuarsi senza applicazione di indennità di mora sino al 30 aprile.

†

Oggi ad ore 12, coi conforti cristiani placidamente si addormentava nel Signore

GOSETTI FELICE

di oltre 91 anni

Con dolore ne danno partecipazione i figli Vittorina, Teresina, Guido e Felice.

Nanno, 21 marzo 1948.

Il funerale avrà luogo in Nanno il giorno 23 corr. ad ore 10.

Si dispensa dalle visite.

DIARIO

TRENTO CRISTIANA . Diario sacro . martedì 23 marzo

Ore di adorazione. — 6-7 Pia Opera dell'adorazione notturna; 7-8 Suore S. Famiglia e orfanotrofio femminile; 8-9 Padri Cappuccini; 9-10 Padri Minori di San Francesco; 10-11 Divote di M. V. Addolorata di S. Antonio e di S. Rocco; 11-12 Macellai; 12-13 Metallurgici e falegnami; 13-14 III Ordine di San Francesco dipendente dai Padri Cappuccini; 14-15 Madri cristiane e le figlie di Maria; 15-16 Esercenti; 16-17 Scuole elementari cittadine; 17-18 Apostolato della preghiera; 18-19 ACLI.

FLAMINIO PICCOLI
Direttore responsabile
Soc. Ed. Coop. «Tridentum» Trento

Il sapone del **'48**
il "quarantotto,, del sapone
LAURIL
"sapone senza sapone,,

1) lava da sè
2) non corrode
3) è insuperabile per lana e seta

... e rende più belle le vostre mani

LAURIL
Lo userete sempre

MANICA
TRENTO
Via Garibaldi, 30, tel. 1428

Un flacone in ogni casa

Un bambino cade e si spaventa? Un lieve malessere vi dà il capogiro? Non preoccupatevi. Basta un bicchierino di «Acqua Tutto Cedro Tassoni» per ridar calma ai nervi e tono al cuore. L'«Acqua Tutto Cedro Tassoni» è un liquore medicinale che deve essere conservato in ogni casa. La troverete in tutte le farmacie.

ACQUA DI TUTTO CEDRO *Tassoni* *calma e ristora*

CEDRAL TASSONI - SALO'

"Cucciolo,, micromotore perfetto per ogni bicicletta
"C. C. C.,, la migliore bicicletta a motore

Cicli BIANCHI . BENOTTO _ DEI
Tricicli trasporto MUSA
GOMME - ACCESSORI - RIPARAZIONI
Vendite a contanti e a rate

MARTINO MAYR & Figlio
TRENTO, Via delle Orne 14 _ Telefono n. 10-13

AVVISI ECONOMICI

COMPRA . VENDITA

MOBILI ogni stile, tappeti carrozzine boccie, prezzi concorrenza troverete dalla vecchia ditta A. Anesi . Trento . Suffragio - tel. 11.85.

LE MIGLIORI macchine del legno ferro, edilizia, consegne pronte, forti sconti. Industria Trentina Legno . Trento . via Calepina 3, tel. 24.91.

COMUNIONI . nuovi arrivi calzature ultimi modelli. Postai . Trento, via Oriola.

BLOCCO soprabiti donna a prezzi ridottissimi da Turisport . Trento . via Roma.

MOBILI Mosna, via Calepina 14 . Trento, stanze, sale, cucine, tinelli, uffici, salotti, divani, poltrone, reti, materassi, crine lana, sedie, carrozzelle lettini bambini ecc.

OPERAI, contadini, impiegati, i migliori cappelli ai migliori prezzi troverete alla Cappelleria Nuova . Trento. Di fronte Scuole Magistrali.

VESPA 125 cc. e 98 cc. nuove ed usate . prezzi ribassati . consegna immediata. Esclusiva di vendita . Piazza Venezia 24 . Tel. 15.65 Trento. Agenzia. 799

CAPELLI bianchi e grigi ritorneranno al colore naturale usando Colonia Valedi L. 250 Profumera Valcanover via S. Pietro 44 . Bazar Chesani via Mantova.

NEGOZIO con o senza licenza, annesso appartamento cedesi. Scrivere cassetta 0160 Società Pubblicità Italiana Trento. 794

RADIO Telefunken, Watt, Superla ecc. nuove, prezzi liquidazione fine stagione. Bonmassar Elettricità.

VENDO maggior offerente 200 q.li circa buon letame bovino e 20 quintali circa stramaglie[illegible]ra. Scrivere cassetta 0157 Società Pubblicità Italiana Trento. 779

VENDITA occasioni: radiogrammofono, specchi cristallo . Armadi, vetrine, pianoforte, letti, macchine, scrivanie, vetrina argenteria, piastra marmo, orologi, cucine, vestiti, scarpe, biciclette. Compravendita Trentina via Alfieri 2 . ex Bagni Trento. 802

OFFERTE DI LAVORO

ABILISSIMI venditori impianti frigoriferi cercansi per vendita motogelatiera automatica brevettata modernissima. Scrivere SPI. Cassetta 27 Q. . Genova.

DOMESTICA 30.40enne seria cerca piccola famiglia. Rivolgersi Trento via Brescia 19. 800

CERCASI domestica tutto fare capace cucina per 3 persone adulte. Indicare età, referenze controllabili. Scrivere: Cossuti, Cimarosa 14 . Milano.

DOMANDE DI LAVORO

34ENNE pratico ufficio e ramo spedizioni offresi ufficio oppure magazziniere. Referenze. Veronese Mario . via Dante 42 Gardolo. 790